

DCCVII.

SEDUTA DI VENERDÌ 22 GIUGNO 1951

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LEONE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **CHIOSTERGI** E DEL PRESIDENTE **GRONCHI**

INDICE	PAG.	PAG.
		Proposte di legge (Svolgimento):
Congedi	28892	PRESIDENTE 28898
Disegni di legge:		ANGELINI 28898
<i>(Approvazione da parte di Commissioni</i>		TAMBRONI, <i>Sottosegretario di Stato per</i>
<i>in sede legislativa)</i>	28918	<i>la marina mercantile</i> 28899
<i>(Deferimento a Commissioni in sede le-</i>		BERNIERI 28899
<i>gislativa)</i>	28892	GIULIETTI 28899, 28900
<i>(Rimessione all'Assemblea)</i>	28918	AVANZINI, <i>Sottosegretario di Stato per</i>
<i>(Trasmissione dal Senato)</i>	28918	<i>il tesoro</i> 28900
Disegno di legge (Seguito della discussione):		Interrogazioni e interpellanza (Annunzio) 28920
Disposizioni per la protezione della po-		Interrogazioni (Svolgimento):
polazione civile in caso di guerra o		PRESIDENTE 28892
di calamità (Difesa civile). (1593) .	28901	CAMANGI, <i>Sottosegretario di Stato per i</i>
PRESIDENTE 28901, 28907		<i>lavori pubblici</i> 28892
CESSI 28901, 28910		GIULIETTI 28892
GULLO, <i>Relatore di minoranza</i>	28903	CLERICI, <i>Sottosegretario di Stato per il</i>
LUCIFREDI 28903, 28904		<i>commercio con l'estero</i> 28894, 28896
TURCHI 28903, 28907, 28913		PAOLUCCI 28895
SCELBA, <i>Ministro dell'interno</i> 28905, 28911,		CAPALOZZA 28896
28915		MATTARELLA, <i>Sottosegretario di Stato</i>
RESTA 28907		<i>per i trasporti</i> 28896, 28898
CORONA ACHILLE 28907		FANELLI 28897
SANSONE 28908, 28911		FERRARIO 28898
SCALFARO 28908		Risposte scritte ad interrogazioni (An-
JERVOLINO ANGELO RAFFAELE	28912	<i>nunzio)</i> 28892
LONGHENA 28912		Votazioni segrete 28905, 28908, 28916, 28917,
SAMPIETRO UMBERTO, <i>Relatore per la</i>		28918
<i>maggioranza</i> 28914		
Proposte di legge:		
<i>(Annunzio)</i> 28892		
<i>(Approvazione da parte di Commissione</i>		
<i>in sede legislativa)</i> 28913		

La seduta comincia alle 15,30.

MAZZA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1951

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Carcaterra, Farinet, Giammarco, Migliori e Pastore.

(I congedi sono concessi).

Deferimento di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che i seguenti disegni di legge possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle Commissioni competenti in sede legislativa:

« Aumento del contributo governativo a favore dell'Ente nazionale per la educazione marinara (E.N.E.M.) » (2031);

« Trasformazione della Facoltà d'ingegneria presso l'Università degli studi di Cagliari in Facoltà d'ingegneria, con una sezione per l'ingegneria mineraria ed altra sezione per l'ingegneria civile (sottosezione edile) » (2032);

« Istituzione di una imposta unica sui giuochi di abilità e sui concorsi pronostici disciplinati dal decreto-legge 14 aprile 1948, n. 496 » (2033);

« Concessione a favore dell'Istituto del Nastro Azzurro fra combattenti decorati al valor militare di un contributo straordinario di lire 4 milioni per l'esercizio finanziario 1950-1951 » (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (2035).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annuncio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge di iniziativa del deputato Spiazzi:

« Modifica dell'articolo 14 della legge 12 aprile 1949, n. 149, concernente la revisione del trattamento economico dei dipendenti statali » (2046).

Avendo il proponente dichiarato di rinunciare allo svolgimento, la proposta sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione competente.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dai ministeri competenti risposte

scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. Le prime due sono dell'onorevole Giulietti, al ministro dei lavori pubblici; la prima, « per sapere se ritiene opportuno e necessario di fare costruire un porto rifugio in località « Acqua Morta » nei pressi di Monte di Procida, essendo ciò indispensabile per quei numerosi marittimi pescatori »; la seconda, « sulla necessità di costruire un porto-rifugio nella immediata zona a ponente di Pegli, affinché i pescatori (quasi duemila), che esercitano la loro professione da Cornigliano ad Arenzano, non siano più costretti a ritirare i loro battelli sulla costa, il che è assai pericoloso quando il mare è agitato ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Quanto alla opportunità di costruire un porto in località Acqua Morta nei pressi di Monte di Procida, la commissione dei piani regolatori dei porti ha già espresso parere contrario, soprattutto per la ingente spesa, che, in rapporto all'utilità che ne deriverebbe, non sarebbe, a parere dei competenti uffici, giustificata.

Quanto alla opportunità di costruire un porto-rifugio a ponente di Pegli, debbo anche qui dire che non è possibile l'intervento del Ministero dei lavori pubblici, perché la spiaggia di Pegli non è classificata nelle prime tre classi della seconda categoria dei porti e delle spiagge nazionali. Quindi, a norma delle leggi vigenti, non è possibile al Ministero dei lavori pubblici intervenire. Sarebbe invece possibile ai comuni interessati prendere l'iniziativa, facendo affidamento sulla concessione del contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Posso ancora dire, a solo titolo di informazione, che il problema dei porti-rifugio è oggetto di studio presso il Ministero dei lavori pubblici; se lo studio condurrà a risultati concreti, sarà presentato un disegno di legge, ma, in attesa di ciò, non vi sono, allo stato, che le possibilità che ho indicato.

PRESIDENTE. L'onorevole Giulietti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GIULIETTI. Prima di incominciare, per dichiararmi naturalmente insoddisfatto, perché la risposta più negativa di così non po-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1951

teva essere, desidererei, se l'onorevole sottosegretario me lo permette, rivolgergli la seguente domanda: come può intervenire il comune di Pegli, non potrebbe intervenire anche il comune di Monte di Procida?

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Sì. Comunque è un'iniziativa che dovrebbe prendere il comune.

GIULIETTI. La legge che disciplina i porti-rifugio e l'intervento dei comuni, con il concorso dello Stato, è uguale per tutti?

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Sì.

GIULIETTI. Quindi, potrebbe anche rendersi parte diligente, volendo, il comune di Procida; come, volendo, potrebbe rendersi parte diligente il comune di Pegli.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Sì.

GIULIETTI. Dopo questa risposta, mi permetta, signor Presidente, di esprimere la ragione per la quale non posso essere soddisfatto. Comincerò dal porto-rifugio di Monte di Procida. L'onorevole sottosegretario ha detto che si tratta di una spesa assai rilevante. A che cosa ha voluto riferirsi?

Certamente alla costruzione non di un porto-rifugio, perché il comune di Monte di Procida reclama da tempo la costruzione di un porto commerciale, per permettere ai procidani, cioè agli abitanti non di Monte di Procida, ma dell'isola di Procida, di giungere al continente per la via più breve.

Ora, trattandosi di abbreviare le distanze, la logica consiglierebbe di fare un porto veramente un po' più soddisfacente di un porto-rifugio nella località Acqua Morta di Monte di Procida. È fuori dubbio che una costruzione di questo genere importerebbe una certa spesa; però l'opera sarebbe quanto mai necessaria per ragioni di carattere commerciale e di carattere marinaro. Insisto per tale costruzione.

In via subordinata, pur mantenendo ferma l'idea del porto commerciale, non potrebbe intanto il Ministero prendere in considerazione la possibilità, la doverosità di fare, come primo passo, un porto-rifugio per quei pescatori? La spesa per un tale porto non sarebbe rilevante. Sono stato sul posto.

Vi è già un molo quasi pronto; e dalla parte opposta vi è una curvatura del litorale che si presta molto bene per poter fare un porto-rifugio senza sovrappiù spesa. Stando così le cose, potevate darmi una risposta più comprensiva.

Sapete il motivo per cui si chiama Monte di Procida? L'espressione contiene un geni-

tivo possessivo, perché un tempo Procida e Monte di Procida non erano distaccati; formavano la continuazione della costa. Venne un movimento tellurico straordinario che li ha separati; e dove prima vi era la terra, adesso vi è il Canale di Procida, le cui acque, come addolorate per questo guasto tellurico secolare, sono « accorrentate ». I pescatori, che esercitano la loro professione in quella zona, corrono gravi pericoli. Perché non fare una piccola spesa per permettere a questi modesti lavoratori di ricoverare i loro battelli nella zona di Acqua Morta?

Per queste considerazioni, trovo la risposta dell'onorevole sottosegretario (benché non ne abbia alcuna colpa) veramente insignificante, impratica, ingiusta, sbalestrata, enorme.

Dovete essere più ragionevoli verso questo proletariato della pesca, poco considerato da voi, perché è troppo umile. Protesto! E rinnoverò questa protesta magari sotto forma di interpellanza. Occorrendo, ne presenterò una serie. Comprendo la perplessità del Governo circa la costruzione di un porto commerciale, benché assai necessario; ma, per quanto riguarda la costruzione di un porto-rifugio, non vi è nessuna ragione per rispondere in maniera così negativa.

L'onorevole sottosegretario ha detto che è in corso di studio un disegno di legge in virtù del quale, se ho ben capito, anche i piccoli porti potrebbero essere fatti tutti a spese dello Stato. I comuni sono poveri e, se devono fare un porto-rifugio in gran parte a loro spese, non lo potranno mai fare. Questo progetto di legge contiene qualche cosa nel senso di agevolare la costruzione di questi porti-rifugio con il concorso del cento per cento da parte dello Stato? Potrebbe dirmi nulla in proposito l'onorevole sottosegretario?

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. No, tutto è allo studio.

GIULIETTI. Tutto si rimanda al futuro. Vuol dire che la classe interessata dovrà rendersi sempre più diligente con argomenti sociali un po' più persuasivi.

Veniamo all'altra interrogazione, al porto-rifugio nella zona di Pegli. La risposta dell'onorevole sottosegretario è stata ancor più negativa perché, se a Monte di Procida, cioè in quella località che ho menzionato, vi sono 200 pescatori e relative famiglie, nella zona ligure, che va da Cornigliano ad Arenzano, vi sono 2000 e più pescatori che, con le loro famiglie, formano una popolazione di quasi 10 mila abitanti.

Voi avete speso miliardi per ampliare il porto di Genova, per farvi un idroscalo e

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1951

tante altre opere. Avete fatto bene, perché Genova non appartiene soltanto alla Liguria. Datà la sua importanza, è un porto nazionale che appartiene a tutta la marina mercantile italiana. Avete fatto bene ad ampliarlo, e farete ancor meglio se lo renderete più efficiente e più corrispondente alle necessità commerciali, assumenti ogni giorno maggiore sviluppo. Però, per i pescatori che vivono lungo il litorale ligure della riviera di ponente, non avete speso niente; non avete fatto niente.

Nella riviera di levante vi sono parecchi porti dove anche le piccole barche possono approdare, mentre nella riviera di ponente, all'infuori di Savona, Oneglia, Imperia e di San Remo, nessun porto-rifugio esiste. Da Arenzano a Cornigliano, come ho già detto, vi sono più di 2000 pescatori. Da Cornigliano a Ventimiglia ve ne sono decine di migliaia. Bisogna provvedere in qualche maniera per questa gente.

In località Pegli si può costruire un porto-rifugio senza spesa eccessiva. Ciò è indispensabile anche per un'altra importante ragione. Faccio presente che la ferrovia Genova-Pegli-Arenzano, specialmente nella località di Pegli, è in pericolo: il muraglione che sostiene i binari è continuamente esposto ai colpi del mare.

Se farete un porto rifugio a Pegli, non soltanto compirete un'opera umana e indispensabile per tutti i pescatori della zona, ma salverete anche la ferrovia. Se voi non farete presto questo porto-rifugio, la ferrovia litoranea sarà distrutta dal mare.

Onorevole sottosegretario, non sono soddisfatto della sua risposta; la prego di voler ricordare ciò che in questa seduta le ho detto, sia per la salvezza dei pescatori che del tronco ferroviario, e di riferire che la Federazione italiana lavoratori del mare compirà tutto il suo dovere per tutti i marittimi, per tutta la gente di mare, e quindi anche per i pescatori.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Paolucci, al ministro del commercio con l'estero, « per sapere se e come intende intervenire perché sia scongiurato il pericolo che nelle trattative in corso a Torquay tra il Governo italiano e quello della repubblica federale di Bonn circa la importazione in quello Stato dei nostri prodotti ortofrutticoli, venga accolta la proposta, fatta da quel governo, di applicare rilevanti tariffe daziarie su tali prodotti, che provocherebbe l'annullamento quasi completo della nostra esporta-

zione, specie delle uve da tavola, con gravissimo danno per la già provata economia agricola di alcune province, in particolare di quella di Chieti, tanto martoriata dalla guerra »;

Capalozza, ai ministri del commercio con l'estero e degli affari esteri, « per conoscere se sappiano della viva apprensione che si è diffusa tra i produttori ortofrutticoli per la notizia di un prossimo, proibitivo dazio doganale per l'importazione di cavolfiori nel territorio della repubblica occidentale tedesca da parte del governo di Bonn; per conoscere altresì se la notizia corrisponde al vero e quali interventi ed iniziative intendano di prendere, ad evitare un gravissimo pregiudizio per vaste categorie di lavoratori, già così duramente colpiti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero ha facoltà rispondere.

CLERICI, Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero. Le trattative tariffarie svoltesi con la Germania nel corso della conferenza di Torquay, recentemente conclusasi, hanno in realtà incontrato notevoli difficoltà; il che non ha impedito tuttavia di conseguire risultati che, nel complesso, si possono ritenere soddisfacenti.

In merito a quanto appare interessare più direttamente l'onorevole interrogante si precisa che, nonostante la spiccata tendenza al protezionismo agricolo che ha caratterizzato l'atteggiamento della delegazione tedesca, si sono potute ottenere da parte nostra concessioni veramente considerevoli in favore delle nostre esportazioni ortofrutticole.

Di fronte alle aliquote daziarie sensibilmente elevate, previste nella nuova tariffa doganale approvata dal governo di Bonn nel dicembre del 1950, si son potute ottenere infatti, attraverso laboriose trattative, le seguenti principali concessioni: abolizione del sistema di tassazione mista, per alcuni periodi, per il pomodoro e i cavolfiori e, negli altri casi, notevoli miglioramenti specialmente per quanto riguarda il rapporto tra dazi *ad valorem* e minimi specifici.

Inoltre, per gli agrumi, il dazio concordato è del 10 per cento (eccezion fatta per i limoni il cui dazio è del 5 per cento), il che corrisponde all'incirca al regime richiesto da parte nostra.

Significativo è il confronto fra il regime doganale di alcuni dei principali prodotti ortofrutticoli secondo il trattato italo-tedesco del 1925 e secondo gli accordi di Torquay, ricordando che i vecchi dazi, espressi in *Reichsmark*, oggi sono riscossi in Germania in *Deutschmark*,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1951

e che il rapporto di valore tra le due monete è all'incirca di 2 e 1.

Per il pomodoro, in base al trattato del 1925, dal 1° maggio al 15 giugno, erano stabiliti 3 *Reichsmark* al quintale, dal 16 giugno al 30 settembre un *Reichsmark* e mezzo; secondo il trattato di Torquay, dal 1° novembre al 31 maggio è stato stabilito solo il 5 per cento al quintale, dal 1° giugno al 20 luglio il 12 per cento e dal 21 luglio al 10 agosto il 22 per cento, con un minimo di 4 *Deutschmark*. Cipolle ed aglio: secondo il trattato del 1925, dal 31 gennaio al 1° febbraio e dal 1° febbraio al 30 giugno, i dazi erano rispettivamente di 1 e 2 *Reichsmark*, mentre oggi sono ridotti a 2 *Deutschmark*.

Se gli onorevoli interroganti vorranno la specificazione per quanto riguarda tutti i prodotti (cavolfiori, fagiolini, piselli, mele da tavola, pere da tavola e cotogne, uva da tavola, albicocche, pesche, prugne, e susine) io potrò consegnarne loro una copia. Comunque, si può dire che per tutti i prodotti i dazi sono stati ridotti. Citerò soltanto una voce che forse può interessare in modo speciale l'onorevole interrogante, per la zona che egli in modo particolare rappresenta qui alla Camera, vale a dire la voce 08.04 — uva fresca da tavola — e dirò che è stato concordato a Torquay un dazio dell'8 per cento *ad valorem* per uva importata dal 1° luglio al 31 agosto, con un minimo specifico di 5 *Deutschmark* per 100 chili; per uve importate dal 1° settembre al 31 ottobre del 20 per cento *ad valorem* con un minimo specifico di 6 *Deutschmark* per 100 chili; importate dal 1° novembre al 30 giugno, un dazio del 5 per cento e un minimo specifico di 5 *Deutschmark* per 100 chili.

Si è così ottenuto, come l'onorevole interrogante può rilevare, un notevole miglioramento rispetto al dazio generale della tariffa doganale per l'uva fresca da tavola, in misura del 25 per cento *ad valorem*.

I nuovi dazi non sono da considerarsi notevoli neanche rispetto a quelli convenzionali in base al trattato italo-tedesco del 1925, e cioè, a seconda del condizionamento, di *Reichsmark* 5 e 7 a quintale, ove si tenga anche conto del fatto che il *Deutschmark* ha una capacità di acquisto corrispondente a circa la metà del *Reichsmark*.

Credo quindi che l'onorevole Paolucci, che ha presentato la sua interrogazione prima degli accordi di Torquay, sarà convinto che le sue preoccupazioni, a mio modesto avviso, non hanno ragione d'essere.

Quanto poi all'onorevole Capalozza, gli preciserò soltanto ciò che riguarda i cavolfiori, che formano l'oggetto particolare della sua interrogazione, e credo interessino in modo speciale la zona che egli rappresenta.

La voce doganale 701-I (cavolfiori) è stata stabilita a Torquay, dal 16 novembre alla fine di febbraio, con il 10 per cento *ad valorem*, con un minimo specifico di *Deutschmark* 2,50 al quintale; dal 1° marzo al 30 aprile, del 15 per cento *ad valorem* (cioè nell'epoca in cui si avverte la concorrenza dei prodotti ortofruttili tedeschi).

Si è quindi ottenuta una notevole riduzione. È da avvertire infatti che i dazi convenzionali che ora ho ricordato, si riferiscono al dazio generale tedesco il quale, secondo la nuova tariffa del dicembre dello scorso anno, prevedeva per i cavolfiori dazi indiscriminati e generali del 25 per cento *ad valorem*, con un minimo specifico di 12 *Deutschmark* al quintale. Per modo che si è avuta una riduzione del 60 per cento nel periodo che va dal 16 novembre alla fine di febbraio — periodo invernale — e nel periodo estivo una riduzione del 15-25 per cento.

D'altra parte, i nuovi dazi, entro i limiti dei periodi pattuiti, non sono da considerare affatto onerosi anche se confrontati con quelli convenzionali in base al trattato italo-tedesco del 1925, e cioè *Reichsmark* 2,50 al quintale per il periodo dal 1° novembre al 31 maggio, e *Reichsmark* 5 al quintale dal 1° giugno al 31 ottobre, tenendo tra l'altro presente che il marco attuale ha una capacità di acquisto corrispondente a circa la metà del *Reichsmark* d'anteguerra.

PRESIDENTE. L'onorevole Paolucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAOLUCCI. La risposta non mi soddisfa, in quanto il suo tenore, lungi dal far cessare le legittime preoccupazioni dei produttori ortofruttili d'Italia, e in specie di quelli — e sono tanti! — che producono uve da tavola nella mia zona di Ortona, tanto martoriata dalla guerra, le aggrava sensibilmente, acuendo lo stato di allarme in cui vivono quegli agricoltori da alcuni mesi, da quando cioè dovetti interessarmi della questione presso il competente ministero.

Aspirazione più che giusta degli agricoltori della mia zona era ed è quella dell'abolizione completa di dazi doganali per i prodotti ortofruttili in genere, ed in specie delle uve da tavola, che costituiscono l'unica risorsa di quella terra, percossa dalla bufera della guerra con spaventosa crudeltà, terra che pro-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1951

duce quel frutto caratteristico e pregiato che si chiama uva regina o « pergolana ».

Quando ella, onorevole Clerici, è stato in Ortona, in occasione della recente campagna elettorale, avrà sentito...

CLERICI, *Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*. Vi ero stato anche prima, per occuparmi specificatamente del problema dell'uva pergolana.

PAOLUCCI... le doglianze di quei nostri laboriosi contadini, in conseguenza dell'imposizione di così notevoli dazi sui prodotti in questione.

Comunque, la prego di rendersi interprete, anche presso il ministro, perché, in compenso delle gravi perdite che subiranno quegli agricoltori per l'imposizione di questi dazi doganali tanto rilevanti, siano concessi dei premi di esportazione a quella categoria così benemerita della mia zona e dell'agricoltura nazionale. Questi agricoltori, in seguito all'applicazione di questi dazi doganali, che non sono affatto irrisori, come ella, onorevole Clerici, ha affermato, subiranno, ripeto, danni assai sensibili.

Nella mia zona si conosceva, presso a poco, il tenore di quella che è stata oggi la sua risposta. Le posso assicurare che tutte le associazioni di agricoltori interessate nella questione non sono per nulla soddisfatte di quanto si è ottenuto attraverso le trattative di Torquay fra il nostro Governo e quello della repubblica di Bonn.

Perciò mi auguro che l'aspirazione più che legittima delle associazioni degli agricoltori della mia regione venga accolta, cioè che, in compenso delle gravi perdite che subiranno per effetto dell'applicazione di tali dazi, vengano corrisposti dei premi di esportazione a titolo di incoraggiamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Capalozza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAPALOZZA. La mia interrogazione, presentata già parecchi mesi fa, rappresenta l'eco delle vive preoccupazioni che si sono manifestate nel comune di Fano e in altre zone italiane produttrici di prodotti ortofrutticoli.

Che non si tratti di una preoccupazione fantasiosa mi sembra sia dimostrato dal fatto che del problema si è occupata largamente la stampa delle più diverse tendenze. Si è parlato dell'imposizione di un dazio doganale così proibitivo da rendere non più remunerativa l'esportazione nella Germania occidentale. L'onorevole sottosegretario mi insegna che la Germania è uno dei mercati tradizionali di sbocco dei prodotti ortofrutti-

coli e particolarmente del cavolfiore, il cui consumo è quivi larghissimo.

Pertanto si pensava, da parte degli interessati, che l'imposizione di dazi doganali molto elevati fosse diretta a favorire altri Stati nell'area del dollaro, anch'essi produttori di cavolfiori, oltreché di altri ortaggi e di frutta.

L'onorevole Clerici poco fa ha dichiarato che vi sarebbe stato un sostanziale miglioramento. Non sono in grado di giudicare all'impronto se ciò sia esatto. Tuttavia, se ho ben capito, egli ha detto che il miglioramento non è in relazione alle condizioni precedenti, ma in relazione agli originari intendimenti della repubblica di Bonn.

CLERICI, *Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*. Ho detto che il dazio precedente, per il cavolfiore, era del 25 per cento; oggi tale dazio è stato ridotto al 10 per cento.

CAPALOZZA. Se è così, saranno gli interessati a valutare questi benefici. Qualora i promessi benefici non si verificano, sarò costretto a tornare di nuovo sull'argomento.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Tonengo, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere se non ritiene opportuno, specialmente in questi tempi di contingenza e per meglio rispondere alla politica di blocchi di generi ritenuti di prima necessità, che il suo Ministero controlli il liglio o fibra della canapa, richiesta in quantità enormi, la cui produzione non arriva a soddisfare tutto il fabbisogno necessario, motivo per cui i prezzi sono aumentati del 100 per cento. I contadini stessi produttori vorrebbero conoscere se i prezzi stabiliti dall'Ente canapa sono aumentati in proporzione ai prezzi del mercato. Se questo non è, i coltivatori di canapa chiedono l'abolizione dell'ente stesso, che non difende e non tutela i loro interessi ».

Per accordo intervenuto fra interrogante e Governo, lo svolgimento di questa interrogazione è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Fannelli, al ministro dei trasporti, « per conoscere quali provvedimenti urgenti intende adottare per migliorare il servizio viaggiatori sulla linea Roma-Frosinone-Cassino-Caserta ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Le esigenze della linea Roma-Cassino-Caserta, come quelle di tutte le altre linee della rete, sono tenute in evidenza dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1951

che non trascura di apportare alla linea in questione tutti quei miglioramenti consentiti dall'attuale sistema di trazione a vapore e dall'impiego di mezzi leggeri, mano a mano che se ne ha la disponibilità.

La situazione di questi ultimi, però, è tuttora deficitaria rispetto alle numerose esigenze dell'intera rete, e non è sempre possibile, pertanto, provvedere con l'urgenza che viene richiesta all'impiego di tali nuovi mezzi, che per le loro caratteristiche sarebbero i più adatti per le comunicazioni della linea che ci interessa.

Inoltre, con l'attivazione del nuovo orario generale in vigore dal 20 maggio ultimo scorso, si era già provveduto a trasformare in accelerati i treni 795 e 796, con l'assegnazione di altre fermate per servizio viaggiatori, vivamente premurate dalle località interessate; e, come sarà stato già rilevato, dal 1° giugno si è potuto attivare una nuova coppia di automotrici fra Roma e Cassino, accogliendo così le insistenti richieste per un miglioramento delle comunicazioni pomeridiane della linea verso la capitale.

PRESIDENTE. L'onorevole Fanelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FANELLI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per la sua risposta, ma la mia interrogazione chiedeva di conoscere i provvedimenti urgenti che il Ministero intende adottare per migliorare il servizio viaggiatori sulla linea Roma-Frosinone-Cassino-Caserta.

Devo sinceramente dire che questa linea è stata sempre abbandonata e che non è stata considerata nelle sue giuste esigenze. Soltanto dietro insistenza dei parlamentari della zona e dei sindaci dei comuni interessati, il Ministero si è finalmente deciso a migliorare il servizio, aggiungendo una coppia di automotrici dal 1° giugno; e di questo devo ringraziare l'onorevole ministro Campilli.

Ma devo aggiungere questo: attualmente, senza tener conto di questa coppia di automotrici che impiega un'ora e trenta, per coprire la distanza di 84 chilometri da Frosinone a Roma, gli altri treni, che sono tutti treni secondari, impiegano due ore e trenta ed anche due ore e quaranta, quando non vi sono fermate accidentali. Quindi, devo insistere perché questa linea sia tenuta nella giusta considerazione, anche perché essa rappresenta, dal punto di vista strategico, una linea importante, in quanto attraversa la zona centrale dell'Italia.

Devo soffermarmi anche sulla questione delle tariffe: il Ministero si lamenta perché

questi mezzi celeri non sono abbastanza frequentati.

Mi dica l'onorevole sottosegretario come si fa a far frequentare queste automotrici, che rappresentano effettivamente un mezzo alquanto comodo, quando non si combatte la concorrenza che attualmente viene esercitata dagli autobus. Ad esempio, sul tragitto Cassino-Roma la tariffa ferroviaria in seconda classe è di circa 1000 lire, mentre con l'autopullman si spende circa la metà. Non intendo dire che bisogna combattere la concorrenza, nel senso di eliminare il concorrente, perché questi autopullman sono stati per noi un mezzo prezioso nel periodo in cui le ferrovie dello Stato non avevano sufficiente materiale rotabile. Ma bisogna preoccuparsi che gli abitanti dei paesi che si trovano sulla linea ferroviaria abbiano la possibilità di servirsi di queste automotrici, con le stesse tariffe degli altri mezzi. Quindi è necessario rivedere senz'altro le tariffe.

Giorni or sono ho interessato l'ottimo dottor Branca, capo della segreteria del ministro Campilli, perché venisse istituita una tariffa vicinale di seconda classe. Mi ha risposto che non è possibile per motivi di concorrenza e perché il bilancio è deficitario.

Ma, a mio avviso, il bilancio continuerà ad essere deficitario, se le ferrovie continueranno ad adottare queste tariffe proibitive. È necessario, quindi, rivederle. Siccome in altre zone sono state attuate, è necessario attuarle anche su questa linea.

E poi, onorevole sottosegretario, sarebbe bene prendere in considerazione anche la elettrificazione di questa linea, che, come ho detto, oltre a servire le popolazioni di tre province, è importante anche dal punto di vista strategico. Non solo, ma sarebbe bene anche prevedere la possibilità di convogliarvi buona parte del traffico per le Puglie. In sostanza, oggi la linea Napoli via Formia è sovraccarica e quindi un giorno o l'altro dovrete provvedere a convogliare altrove parte del traffico. Sarebbe bene che negli stanziamenti del bilancio si tenessero presenti queste necessità tanto sentite dalle popolazioni della mia provincia. Non ho altro da aggiungere, desidero soltanto ricordare al sottosegretario di Stato per i trasporti che la provincia di Frosinone deve essere considerata alla stregua delle altre province d'Italia, soprattutto dal punto di vista delle comunicazioni che costituiscono la premessa di ogni ulteriore sviluppo economico e sociale.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1951

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Ferrario, al ministro dei trasporti, « per sapere se a seguito dell'ormai prossima fine dei lavori per la posa del secondo binario sul tratto Monza-USmate e per l'ampliamento della sottostazione elettrica di USmate, il che consentirà, col passaggio dalla corrente alternata a quella continua, un risparmio di tempo, sul tratto Milano-Lecco, di circa 30 minuti, non ritiene opportuno affrettare l'inizio dei lavori per tale trasformazione anche nel tratto Lecco-Colico-Chiavenna-Sondrio, per la cui esecuzione sono di già stanziati 450 milioni ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

MATTARELLA, Sottosegretario di Stato per i trasporti. La trasformazione della elettrificazione della linea Monza-Lecco da corrente alternata trifase a corrente continua 3 chilowatt è ultimata. Il servizio a corrente continua si svolge regolarmente dal 21 marzo del corrente anno. Dal 20 maggio corrente anno è anche in servizio a trazione elettrica il secondo binario tra Monza e USmate. La proposta per i lavori di trasformazione delle linee Lecco-Sondrio e Colico-Chiavenna è in corso di imminente approvazione. I lavori, che saranno iniziati al più presto, potranno essere ultimati entro il 1952.

PRESIDENTE. L'onorevole Ferrario ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FERRARIO. Signor Presidente, il ritardo con il quale è stato risposto alla mia interrogazione ha fatto sì che la risposta è stata data, prima che dall'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti, dai fatti. La corrente « alternata » è stata sostituita con la « continua » grazie ai lavori di adattamento della sottostazione elettrica di USmate.

Invero, il doppio binario è ormai in funzione, e così nel tratto di 37 chilometri è stata realizzata una economia di tempo dai 25 ai 30 minuti sull'orario precedente. Ringrazio quindi l'onorevole sottosegretario di Stato per questa realizzazione, tanto più che, proprio dalla data di presentazione alla data di svolgimento di questa interrogazione, l'amministrazione delle ferrovie ha stanziato altri 51 milioni per gli impianti di sicurezza da installare su quella linea.

Dobbiamo quindi plaudire per tale iniziativa.

Rimane però il tratto Lecco-Colico-Chiavenna-Sondrio per il quale sono stati già stanziati 450 milioni. Raccomando, perciò, che siano iniziati al più presto i lavori, tenendo presente (e qui *in cauda venenum*) che

il miglioramento effettivo sulla Colico-Chiavenna non si avrà fino a quando non sarà attuato il secondo binario USmate-Olgiate. Non parlo del tratto Olgiate-Calolzio, per il quale so che occorrerebbero lavori per l'importo di parecchi miliardi, ma l'attuazione del tratto USmate-Olgiate è una premessa indispensabile perché i lavori sulla Lecco-Colico diano quei frutti che è lecito attendersi. Ringrazio quindi l'onorevole sottosegretario di Stato per la sua risposta, e spero di poterlo quanto prima ringraziare privatamente per l'attuazione della domanda che oggi gli ho presentato.

PRESIDENTE. Essendo trascorso il tempo destinato alle interrogazioni, lo svolgimento delle rimanenti iscritte all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due proposte di legge.

La prima è di iniziativa del deputato Angelini:

« Autorizzazione al Ministero dei lavori pubblici a proseguire i lavori per la difesa della spiaggia di Marina di Massa e per la sistemazione generale delle relative opere di protezione ».

L'onorevole Angelini ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

ANGELINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho presentato questa proposta di legge concernente l'autorizzazione al Ministero dei lavori pubblici a proseguire i lavori per la difesa della spiaggia di Marina di Massa e per la sistemazione generale delle relative opere di protezione, perché la situazione della spiaggia di Marina di Massa rappresenta veramente un caso limite, il più grave caso di erosione delle spiagge che esista in tutta l'Italia.

Nel tratto di litorale del mare Tirreno che dalla foce del fiume Magra va fino a Forte dei Marmi, l'opera di riempimento e di sistemazione della spiaggia era fatta dai fiumi che scendevano dalle Alpi apuane. Nel 1921 fu costruito il porto di Carrara, che ha determinato da una parte, a nord del porto, un incremento notevole di interrimento della spiaggia, mentre nella parte meridionale ha provocato fenomeni paurosi di erosione.

Si è cercato di provvedere con delle opere di carattere provvisorio e di carattere limitato, ma queste non hanno impedito che, specialmente in questi ultimi anni, l'erosione

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1951

abbia compiuto non solo la totale eliminazione della spiaggia, ma abbia portato anche alla distruzione del grande viale litoraneo che congiungeva — e congiunge — Marina di Carrara con Viareggio.

E fin qui potremmo dire che i danni non sono molto rilevanti; senonché, specialmente in dipendenza delle ultime burrasche dello scorso inverno, il mare ha fatto un'opera di erosione così profonda che esso batte ormai alle porte delle colonie marine della Fiat, della Maternità e infanzia, del Monte dei paschi, della colonia parmense e di altre. Si tratta di edifici magnifici, di importanti colonie, che hanno una possibilità ricettizia di oltre 7000 bambini durante l'estate, ed alcune a carattere permanente. Oggi il mare batte alle porte di queste colonie, e durante questi ultimi giorni, quando il mare è stato in tempesta, l'acqua è entrata nei giardini antistanti alle colonie stesse.

E questo non basta. Tutti gli stabilimenti balneari, che sono un'attrezzatura turistica di Marina di Massa, sono toccati dal mare, e molti di essi sono stati già inghiottiti dalle onde. Inoltre, è minacciato decisamente e pericolosamente il centro abitato di Marina di Massa.

Della gravità di questo fenomeno è perfettamente consapevole il Ministero dei lavori pubblici, che ha anche messo allo studio un progetto completo per opere protettive, progetto che è stato studiato da tecnici valorosi e da professori universitari, ed approvato dalla direzione generale delle opere marittime. Con l'esecuzione di queste opere si spera di poter salvare quest'insieme di beni patrimoniali, queste ricchezze naturali, e si spera di poter evitare il grave pericolo di vedere il mare entrare nella cittadina di Marina di Massa, con le conseguenze che è facile immaginare.

La mia proposta di legge prevede l'intervento, in via straordinaria, del Ministero dei lavori pubblici, e la ripartizione della spesa di 1 miliardo e mezzo in quattro esercizi: 300 milioni per l'esercizio finanziario 1950-51; 400 milioni per l'esercizio 1951-52; 400 milioni per l'esercizio 1952-53; e 400 milioni per l'esercizio 1953-54.

Di fronte a questo grave fatto che viene a colpire, fra l'altro, una zona che è già stata così terribilmente provata dalla guerra — perché i colleghi sanno che la nostra provincia di Massa Carrara è stata l'estremo limite della linea gotica tirrenica — dove le distruzioni della guerra sono state immense e dove i dolori delle popolazioni sono stati

altrettanto immensi, io spero che la Camera voglia approvare la presa in considerazione della mia proposta di legge.

PRESIDENTE. Il Governo ha osservazioni da fare?

TAMBRONI, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Con le consuete riserve, il Governo nulla oppone alla presa in considerazione della proposta di legge Angelini.

BERNIERI. Chiedo di parlare per una breve dichiarazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNIERI. A quanto ha detto il collega onorevole Angelini vorrei aggiungere, per conoscenza dei colleghi, che non si tratta soltanto di approvare un complesso di lavori che devono essere fatti quasi a titolo di premio per ciò che la popolazione di questa provincia ha sofferto durante la guerra. Desidero sottolineare che un'opera di questo genere è soprattutto utile dal punto di vista economico, se si tiene conto che l'erosione del mare sta minacciando un complesso di edifici valutato in circa 30 miliardi. Non solo, ma se si considera che la popolazione del comune di Massa, in particolare la popolazione di Marina di Massa, vive quasi esclusivamente del reddito del turismo, e che l'erosione sta per distruggere, con la spiaggia, questo reddito, si vede come quelle opere, proteggendo dall'ulteriore erosione la spiaggia, e facendola rifiorire, assicureranno l'incremento dell'attività economica che le è collegata.

Infine, bisogna tener presente il fatto che il commercio locale ha subito in questi anni una notevole riduzione, la qual cosa potrà essere evitata per l'avvenire, mentre alcune migliaia di persone, che fino ad oggi si sono trovate occupate sia nelle colonie marine sia nelle aziende turistiche, vedono profilarsi la minaccia del licenziamento e della disoccupazione, se non si provvede urgentemente. Quindi, anche per queste ragioni, io credo che la Camera debba prendere in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Angelini, cosciente che una spesa di questo genere non è a fondo perduto, ma è economicamente utile. Il denaro dello Stato sarà bene investito, in un'opera produttiva, in un'opera che incrementerà il reddito di tutta la provincia, ed in particolare del comune di Massa. È quindi giusto che questi fondi vengano stanziati.

GIULIETTI. Chiedo di parlare per una breve dichiarazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIETTI. Mi associo a quanto ha detto l'onorevole Angelini perché, se non si

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1951

provvede stanziando mezzi per le opere indispensabili, tutta quella parte di costa sarà completamente erosa dalle correnti marine, così che, ritardandosi l'esecuzione delle opere medesime, le spese di ripristino sarebbero indubbiamente più elevate, correndosi il rischio che tutta la strada litoranea sia inghiottita dalle onde. Quindi, anche dal punto di vista tecnico, mi dichiaro favorevole alla presa in considerazione della proposta di legge Angelini.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Angelini.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente.

La seconda proposta di legge è di iniziativa dell'onorevole Giulietti:

« Pensione vitalizia alla signora Nichols Maddalena, vedova del generale Peppino Garibaldi. (1983) ».

L'onorevole Giulietti ha facoltà di svolgerla.

GIULIETTI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, alquanto mesi fa, quel tanto che basta per poter tentare la prova, ho presentato questa proposta di legge. La Commissione, incaricata di esaminarla, animata da simpatica comprensione, nelle persone del presidente e del relatore, ha cercato di abbreviare le tappe portando il progetto in una seduta a carattere legislativo, cioè ha cercato di eliminare il dibattito dinanzi alla Camera.

Colgo l'occasione per rinnovare il ringraziamento a questi colleghi. Ma poi, cosa è accaduto? Un fatto fuori del previsto: purtroppo la vita degli uomini ha anche la pagina, o le pagine, delle cose impreviste; bisogna fare i conti qualche volta con questo fattore di carattere trascendentale, che giuoca la sua parte quando meno lo si aspetta.

Eravamo sicuri di avere l'unanimità più uno, onorevole Presidente. Invece, in fondo all'urna si è determinato un qualche cosa che non saprei definire: infatti, al computo dei voti, è risultato che per un voto la proposta è stata respinta. È una cosa che veramente ha fatto e fa dispiacere, perché, in fondo in fondo, a che cosa tende questa proposta di legge? A dare il minimo necessario per vivere ad una vedova. Voi direte che ce ne sono tante di vedove che si trovano in condizioni di estrema precarietà. Sì, ma la storia insegna a tutti che vi sono uomini che si distaccano dall'ordinario. Gli uomini non sono fatti a

serie. Qui si tratta di Garibaldi; si tratta dei Garibaldi, della famiglia di Garibaldi.

Viviamo, purtroppo, in un'epoca terremotata dal punto di vista politico. Non siamo ai tempi delle guerre civili tra Mario e Silla; non siamo sotto la pressione della atmosfera rivoluzionaria delle marsigliesi del 1793; però, tutta la nazione è divisa in blocchi, come è diviso il mondo; e chi non è della stessa opinione è considerato avversario. Dominano le correnti, le passioni, i partiti; e il criterio obiettivo, sereno, molte volte si perde.

Come si potrebbe diversamente spiegare lo scherzo di quel fondale dell'urna? Lo chiamo fondale, perché nel fondo del mare c'è il sabbione, che è un fondo abbastanza puro, e c'è anche la limaccia. Comunque, quella votazione è stata qualche cosa di inconcepibilmente negativo, mentre, a parole, i votanti erano quasi tutti favorevoli! L'altra volta la Camera, benevolmente, votò la presa in considerazione all'unanimità. Vi sono partigiani garibaldini; vi sono elementi contrari; vi sono dicerie; vi sono *slogans* di pessimo gusto. Gli uomini sono un impasto di spirito e di materia, e chi è senza peccato scagli la prima pietra. Il generale Peppino Garibaldi ha pagato di persona; è morto povero; ha reso grandi servizi alla patria. Certo, non ha potuto contentare tutti i partiti, tutte le correnti, tutte le fazioni; non ha potuto mantenersi sempre e completamente indipendente da tutti, come lo è il mare dai continenti, ma una certa indipendenza l'ha conservata, altrimenti non sarebbe morto povero e non sarebbe ancora, benché morto, colpito durante il corso di una votazione.

Miserie umane, sospinte all'odio e alla vendetta anche oltre la tomba.

Ciò documenta che egli, Peppino Garibaldi, ha voluto accontentare soprattutto se stesso nel principio della sua indipendenza, della sua tradizione, che rappresenta in questo caso anche l'indipendenza della patria!

Vi prego, quindi, trattandosi della sua compagna, di una vedova, che vive in condizioni estremamente misere e pietose, di voler prendere nuovamente in considerazione questa proposta di legge, convinto che l'urna della Commissione, nel rifare la prova, risponderà questa volta in maniera armonica, cioè corrispondente alla storia d'Italia!

PRESIDENTE. Il Governo ha osservazioni da fare?

AVANZINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Con le consuete riserve, il Governo nulla oppone alla presa in considerazione della proposta di legge.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1951

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Giulietti.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la protezione della popolazione civile in caso di guerra o di calamità. (Difesa civile). (1593)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge sulla difesa civile.

Come la Camera ricorda, ieri è stato esaurito il dibattito sugli ordini del giorno.

Passiamo agli articoli del disegno di legge.

Il Governo accetta il testo della Commissione?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Si dia lettura dell'articolo 1.

MAZZA, *Segretario legge*:

« È istituita presso il Ministero dell'interno la Direzione generale per i servizi di difesa civile.

« La Direzione generale dei servizi antincendi del Ministero suddetto è soppressa e le attribuzioni e i ruoli relativi, istituiti con la legge 27 dicembre 1941, n. 1570, sono trasferiti alla Direzione generale per i servizi di difesa civile, il cui ordinamento è stabilito con decreto del Ministro per l'interno ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cessi e Merloni hanno proposto di sostituire l'articolo 1 col seguente:

« È istituito alle dirette dipendenze della Direzione generale dell'Amministrazione civile presso il Ministero dell'interno un ufficio speciale di coordinamento dei servizi inerenti la difesa civile, il cui ordinamento è stabilito con legge.

« La Direzione generale dei servizi antincendi del Ministero suddetto è soppressa e le attribuzioni e i ruoli relativi istituiti con la legge 27 dicembre 1941, n. 1570, sono trasferiti all'Ufficio speciale di coordinamento per i servizi della difesa civile ».

L'onorevole Cessi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CESSI. Il mio emendamento trae origine da una considerazione generale, da una prospettiva essenzialmente democratica, che dopo il fascismo è stata invocata un po' da tutti i partiti, e cioè che, nella riforma degli organi dello Stato, si adottasse un criterio

di largo decentramento, per cui fossero da attribuirsi ad organi locali funzioni ed esecuzioni di servizi d'interesse e carattere locali. Si è parlato di autonomia comunale e provinciale e, a maggior ragione, si è insistito anche sul tema dell'autonomia regionale, della costituzione di organi regionali, cui dovessero essere deferiti funzioni e servizi strettamente connessi coi bisogni locali e, in particolare, afferenti all'autonomia regionale.

Invece, in questo disegno di legge, si accetta un criterio opposto; si ribadisce il concetto di accentramento non solo negli organi centrali, ma anche di accentramento in uno di questi organi, in un solo ministero: accentramento di funzioni e di servizi molto diversi per i rispettivi compiti, e diversi in confronto alle esigenze locali. Tali esigenze sono — direi — livellate e poste sullo stesso piano e accentrate in un'amministrazione unica.

Non vorrei ricordare in proposito al ministro una sua affermazione di due anni, la quale, pronunciata sia pure in forma incidentale, poteva ugualmente rappresentare la espressione del suo orientamento in materia. Quando io osservai: « Credo che ciascun ramo dell'amministrazione, in rapporto alla propria funzionalità, debba avere una propria amministrazione e una organizzazione propria, adeguata alle funzioni che ciascun ramo dell'amministrazione deve esplicare », l'onorevole ministro mi interruppe e disse: « Questa opinione (cioè la mia personale) è condivisa da me ».

Quindi, egli accettava allora il principio di dare una propria fisionomia a ogni funzione e di dare una propria organizzazione ad ogni servizio.

Con questa legge ciò non si verifica. Ma vi è di più. L'onorevole ministro ha detto ieri che resta intatta la competenza degli altri ministeri e che l'accentramento dei servizi nel Ministero dell'interno non sostituisce la loro attività, bensì coordina nella sua totalità l'opera di assistenza. Lasciamo andare questo strano abbinamento, che accerta due concetti reciprocamente contraddittori. Sta il fatto però che di coordinamento non è parola nella legge, se non nell'ultimo capoverso dell'articolo 2, dove, molto genericamente, si dice: « Spetta al ministro dell'interno di coordinare le attività di competenza delle amministrazioni civili dello Stato e degli enti pubblici locali, che interessino la difesa civile ». È una proposizione molto vaga, molto indeterminata, che non precisa quale sia l'ambito e lo sviluppo e i limiti del coordinamento. Se veramente il compito del nuovo ufficio è di coordinamento,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1951

quale è la necessità di istituire una direzione generale? Quando si istituisce una direzione generale, si istituisce tutta una organizzazione, la quale, di per se stessa, assorbe tutte le corrispettive funzioni. Infatti, le funzioni attribuite alla istituenda direzione generale non sono funzioni soltanto di coordinamento, dal momento che ad essa sono deferiti l'organizzazione e l'impiego dei soccorsi occorrenti alla popolazione civile.

Si tratta di organizzazione, e senza il concorso degli altri ministeri; si tratta anche di impiego, si tratta di attuazione. Ed è il Ministero dell'interno che a tutto provvede per propria iniziativa. Ed è giusto che ciò sia, se si istituisce un organo specifico con una direzione generale, quindi un organo pienamente responsabile e che deve, in virtù e in funzione della sua responsabilità, cooperare al retto sviluppo della funzione stessa.

Non solo; nell'articolo 3, è detto: « Sono attribuiti alla direzione generale suddetta altresì i compiti attinenti allo studio e alla organizzazione dei servizi relativi: a) alla diffusione nel paese della conoscenza dei pericoli della guerra aerea, ecc. ». Qui non si parla nemmeno del Ministero della difesa. Quindi, deve presumersi che tutto il servizio sia di competenza esclusiva del Ministero dell'interno e della nuova direzione generale. Ciò vuol dire che nella nuova direzione generale sono accentrati tutti i servizi inerenti alla prevenzione dalle offese belliche e che la direzione generale stessa è pienamente responsabile dell'organizzazione e dello sviluppo dei servizi medesimi. Gli altri ministeri non sono chiamati in causa che genericamente, nell'ultimo capoverso dell'articolo 2; poi scompaiono e sono completamente dimenticati.

Sotto questo profilo io domando se sia proprio conveniente che tutti questi servizi siano accentrati nel Ministero dell'interno. Il mio parere è nettamente contrario.

L'onorevole ministro ha detto: ma il ministro dell'interno esercitava già le funzioni di assistenza con la « post-bellica ».

A parte che è opportuno non ritornare sui fasti e nefasti dell'amministrazione post-bellica, mettere i provvedimenti della post-bellica sullo stesso piano dei provvedimenti di difesa dalle pubbliche calamità, di epidemie, di eventi bellici, non mi pare che sia conveniente. Sono oggetti completamente diversi, che non possono essere ricondotti ad unico schema e quindi non possono essere regolati con le stesse norme. Abbiamo una serie di funzioni, che rispondono a necessità diverse.

Molte di esse rispondono a necessità esclusivamente locali. Mettere sullo stesso piano i problemi alluvionali e i problemi che dipendono dai terremoti è un assurdo. Non si può imporre il medesimo provvedimento e istituire la medesima organizzazione nelle province soggette ai fenomeni alluvionali e in quelle soggette ai fenomeni d'ordine tellurico. Si richiede, ripeto, una organizzazione completamente diversa, la quale deve essere in rapporto alle esigenze locali. Per esempio, nel Veneto e negli Abruzzi non si potrà applicare la medesima organizzazione, perché il Veneto ha tutta una sua particolarità idrografica, mentre l'Abruzzo è un territorio sismico.

Bisogna dunque accogliere metodi di organizzazione regionale. Questa non potrebbe essere attuata con unico criterio, come accadrebbe se vigesse l'unica competenza del Ministero dell'interno. L'esigenza di criteri completamente diversi è incontestabile. Il problema della difesa contro le offese belliche, ad esempio, non può essere risolto nello stesso modo con cui si risolve il problema della difesa dai pericoli alluvionali e sismici, e dalle epidemie. Si dice che potrà provvedere l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica. Ma proprio questo esempio smentisce il vostro asserto. L'Alto Commissariato costituiva prima una direzione generale del Ministero dell'interno; poi si è riconosciuta la necessità di staccarlo da questo ministero e di dargli una propria autonomia, una propria organizzazione e una propria funzionalità, in rapporto alle specifiche funzioni, cui l'Alto Commissariato stesso deve corrispondere. E l'adozione di tale separazione sta a dimostrare la necessità, l'opportunità non di un accentramento di funzioni, ma di un decentramento. Io voglio prendere alla lettera le parole dell'onorevole ministro, il quale ha riaffermato il carattere di coordinamento. Egli disse: « Resta intatta la competenza degli altri ministeri. Il Ministero dell'interno non si sostituisce ad essi, ma coordina nella sua totalità le funzioni assistenziali ».

Coordinamento non vuol dire sostituirsi nella organizzazione. Il coordinamento non si opera se non esplicando una attività di concerto con gli altri ministeri. Ora, è proprio necessario istituire una direzione generale, un altro organismo burocratico, che paralizzi, sovrapponeendosi, l'opera degli organi esistenti?

Io credo che, mantenendo il concetto del coordinamento, sia utile modificare il primo articolo, restituendo all'opera del Ministero

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1951

dell'interno la funzione specifica che il coordinamento di tutte le operazioni comporta. Per questo credo sia più opportuno istituire, anziché una direzione generale, un ufficio di coordinamento.

Vi è già una direzione generale degli affari civili presso il Ministero stesso, la quale ha anche esuberanza di personale, che potrebbe essere utilmente adibito alle funzioni di coordinamento rispetto agli altri ministeri. Il compito di un siffatto ufficio, che già esiste in seno alla direzione, risulta anche facilitato dal fatto che la attività assistenziale permanente è già un compito della direzione generale degli affari civili. Questo ufficio potrà svolgere un'utile e proficua opera di coordinamento, evitando la creazione di nuove organizzazioni burocratiche e soprattutto impedendo un accentramento estremamente dannoso.

Per queste ragioni ho presentato il mio emendamento all'articolo 1, anche per renderlo più snello ed efficace, con la possibilità di dare maggior elasticità alle provvidenze assistenziali. In tal modo si potrà attuare una organizzazione adeguata allo scopo che si vuole raggiungere.

Due sono gli aspetti del problema: l'organizzazione esige organi permanenti ed altri di carattere contingente. Molte opere potranno essere richieste, molte attività potranno essere impiegate solo nel caso in cui si verifichi l'evento, non prima. Soltanto una parte di attività deve essere predisposta in modo permanente e antecedentemente; ma provvedere a tale organizzazione stabile è compito specifico dei singoli ministeri. Il Ministero dell'interno dovrebbe coordinare questa attività, in modo da poter disporre dei mezzi corrispondenti solo nei momenti eccezionali, quando si presenti l'eventualità di un sinistro.

Io credo pertanto che, così semplificato, questo organismo possa essere rispondente alle necessità e ai fini cui la legge dovrebbe ispirarsi e corrispondere.

GULLO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULLO. Signor Presidente, la legge ha eccezionale importanza, il numero degli emendamenti è ingente, qualcuno di essi addirittura mira a sconvolgere il carattere e la portata di molte disposizioni contenute nel disegno di legge. La Commissione dovrà esprimere il suo parere su ciascun emendamento, ma io non so come potrà farlo senza una preventiva riunione, data anche l'im-

portanza della legge e di tutti gli emendamenti. Chiedo pertanto che la Camera voglia deliberare che per due o tre giorni, e non di più, la legge sia rimandata alla Commissione, in modo che essa possa prendere conoscenza degli emendamenti e stabilire la risposta da dare a ciascuno di essi. Può darsi che la Commissione stessa trovi concordemente la risposta, ma può anche darsi che essa si divida in maggioranza e minoranza, nel qual caso occorrerà che sugli emendamenti esprima il suo parere anche un rappresentante della minoranza.

Io faccio, quindi, proposta formale che il disegno di legge sia rinviato alla Commissione, affinché questa possa stabilire, con perfetta conoscenza delle cose, la linea da seguire nei riguardi dei vari emendamenti proposti.

LUCIFREDI. Chiedo di parlare a nome della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFREDI. Gli emendamenti stampati sono stati oggetto di esame da parte del comitato dei nove nominato dalla Commissione per sostenere la discussione davanti all'Assemblea, a norma del penultimo comma dell'articolo 30 del regolamento. Il Comitato dei nove, al quale (e non alla intera Commissione) spetta il compito dell'esame degli emendamenti, è in grado di riferire su ciascuno di essi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, faccio osservare che quando una Commissione esaurisce l'esame di un disegno di legge in sede referente e il disegno di legge stesso passa all'Assemblea, i poteri della Commissione vengono delegati, a termini dell'articolo 30, penultimo comma, del regolamento, al comitato dei nove.

Sul richiamo al regolamento fatto dall'onorevole Gullo è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto. Poiché, a norma dell'articolo 79 del regolamento, tale forma di votazione non è ammessa, pongo in votazione il richiamo al regolamento per alzata e seduta.

(Non è approvato).

Segue l'emendamento Turchi, diretto a sostituire, nel secondo comma, alle parole « decreto del ministro dell'interno », la parola: « legge ».

L'onorevole Turchi ha facoltà di svolgerlo.

TURCHI. L'emendamento da me proposto si richiama all'articolo 95 della Costituzione, il cui ultimo comma stabilisce: « La legge provvede all'ordinamento della Presidenza del Consiglio e determina il numero,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1951

le attribuzioni e l'organizzazione dei ministeri ».

Non v'è dubbio che l'articolo 1 della legge che stiamo discutendo riguardi l'organizzazione del Ministero dell'interno, e pertanto, secondo l'articolo 95 della Costituzione, ciò deve essere fatto con legge. Questa disposizione, che a me pare tassativa, è stata finora regolarmente osservata in tutti i cambiamenti apportati all'organizzazione dei ministeri, anche quando si è trattato di modificazioni di lieve entità. Lo ricordai nel corso della discussione generale e non ho bisogno di insistere.

In questo caso, poi, data l'indeterminatezza della legge, data l'ampiezza delle attribuzioni che possono essere affidate alla istituenda direzione generale per la difesa civile, mi pare che il rispetto della norma dell'articolo 95 si imponga con maggiore rigidità. È stato rilevato che, non essendo precisati i compiti, ma stabilendo la legge che il ministro dell'interno determina quali attribuzioni, oggi esercitate da altre amministrazioni dello Stato e da enti locali, possano o debbano essere trasferite alla istituenda direzione generale, non è possibile che ciò sia lasciato alla discrezione del ministro dell'interno.

Per queste ragioni, ferma restando l'istituzione della direzione generale per la difesa civile, l'emendamento vuole che ciò sia fatto con legge. Non vi è nessuna ragione per eludere la disposizione dell'articolo 95, in quanto non vi sono motivi di urgenza che impediscano al Parlamento di approvare una legge organica, che fissi, in modo preciso, le attribuzioni della direzione generale della difesa civile.

Questi i motivi del mio emendamento, che mi auguro sia accolto dalla Camera.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione sugli emendamenti Cessi e Turchi ?

LUCIFREDI. I due emendamenti non possono trovare accoglimento da parte della Commissione.

Quanto all'emendamento Cessi, la maggioranza della Commissione comprende le ragioni addotte dal proponente per mettere in evidenza che occorre, soprattutto per quanto si riferisce alle pubbliche calamità, una organizzazione che abbia caratteri di duttilità, cioè una organizzazione che sia in grado di poter agire in modo disforme nell'una e nell'altra parte del territorio nazionale, secondo le rispettive esigenze.

Se bene ho compreso, questo è lo spirito delle argomentazioni dell'onorevole Cessi. Ma

questo si può ottenere, o non si può ottenere, a seconda dei casi, tanto se ci si trova di fronte ad una direzione generale, quanto se ci si trova di fronte ad un ufficio di coordinamento, perché anche in un ufficio di coordinamento, quale l'onorevole Cessi propone, vi può essere il criterio accentratore, nel senso che quell'ufficio provveda per tutte le parti del territorio secondo un criterio uniforme, allo stesso modo come potrebbe fare una direzione generale, oppure possa adottare dei criteri disformi in relazione alle necessità delle singole zone, come tante volte avviene anche nelle direzioni generali.

Per esempio, nel Ministero della pubblica istruzione (citerò un campo particolarmente noto all'onorevole Cessi) vi è una direzione generale dell'istruzione tecnica, il che non significa che, per esempio, l'istruzione agraria non sia disciplinata in un dato modo in quelle zone, dove vi è un certo tipo di agricoltura, e in un altro modo dove l'agricoltura ha caratteristiche completamente diverse; ciò si ottiene anche se tutte le scuole agrarie dipendono dallo stesso direttore generale dell'istruzione tecnica.

Che, del resto, sia indispensabile una direzione generale e non si possa ripiegare su un ufficio speciale di coordinamento, mi sembra appaia evidente da questa considerazione: una direzione generale esiste già, quella dei servizi antincendio; attraverso questa legge a questa direzione generale si attribuiscono nuovi compiti, indicati specificatamente dagli articoli 2 e 3; sembrerebbe cosa contraria al buon senso sopprimere una direzione generale, nel momento in cui alla stessa si danno attribuzioni maggiori.

Ritengo pertanto che la necessità di una direzione generale sia, nel modo più assoluto, dimostrata.

Per ciò che si riferisce all'emendamento Turchi, ho accennato nel mio intervento dell'altro ieri che è ben vero che l'articolo 95 della Costituzione crea delle riserve di legge, ma l'istituto è così fatto che, ad un certo momento, occorre che ci si fermi. Dice l'ultimo comma dell'articolo 95: « La legge provvede all'ordinamento della Presidenza del Consiglio e determina il numero, le attribuzioni e l'organizzazione dei ministeri ».

Dunque: il numero, cioè quanti devono essere; le attribuzioni, cioè cosa devono fare; questo è ben chiaro. Ma, per l'organizzazione, bisogna vedere fino a che punto la riserva di legge sussista, perché non potremo pretendere che anche per la organizzazione di ogni più piccola particella del sistema peri-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1951

ferico di un ministero si debba provvedere con legge.

TURCHI. Così abbiamo fatto finora.

LUCIFREDI. No, onorevole Turchi, tanto è vero che sono state istituite con decreto direzioni generali. Io penso che questo non sia un buon sistema, ma ritengo che, quando si parla di organizzazione degli uffici, non si possa andare più in là della direzione generale, nel senso che la istituzione di una nuova direzione generale richieda, essa stessa, la legge. Il disegno di legge che stiamo discutendo disciplina precisamente la istituzione di questa nuova direzione generale; ma la legge non occorre per specificare come questa direzione generale dovrà essere organata, come nell'interno di questa direzione generale sarà ripartito il compito di curare le singole materie che formano oggetto di elencazione negli articoli 2 e 3, i quali, proprio in obbedienza a quella riserva di legge, determinano le competenze della nuova direzione generale. Andare più oltre mi sembra eccedere la portata della norma costituzionale e svuotare di contenuto quella categoria di norme giuridiche, che è tuttora ritenuta esistente, anche dopo la nuova Costituzione, in tutti i testi giuridici, che è la categoria dei regolamenti di organizzazione. Quanto l'onorevole Turchi richiede è materia di regolamento di organizzazione. Di conseguenza, alla articolazione della direzione generale potrà essere provveduto con decreto del potere esecutivo.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo sugli emendamenti Cessi e Turchi?

SCELBA, Ministro dell'interno. La sostituzione di un ufficio a una direzione generale non farebbe che peggiorare l'ordinamento, nel momento stesso in cui l'ordinamento viene ampliato per compiti nuovi e di maggiore impegno. Richiedendo la legge per l'organizzazione degli uffici, noi avremmo poi la conseguenza di rimandare alle calende greche la attuazione di questa legge, perché la direzione generale non potrebbe entrare in vigore, se non dopo l'approvazione della nuova legge.

Per questi motivi, prego la Camera di respingere i due emendamenti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Sull'emendamento Cessi, sostitutivo dell'articolo 1, del quale è già stata data lettura, è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dagli onorevoli Matteucci, Ravera Camilla, Merloni, Coppi

Ilia, Sansone, Nasi, Carpano Maglioli, Boldrini, Saccenti, Marabini, Sannicolò, Assennato, Barontini, Failla, Torretta, Angelucci Mario, Lombardi Carlo, Suraci, Lezza, Turchi, Valter e Maniera.

Indico pertanto la votazione segreta sull'emendamento Cessi.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione.

Presenti e votanti 409

Maggioranza 205

Voti favorevoli 184

Voti contrari 225

(La Camera non approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Almirante — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Ambrosini — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amicone — Angelini — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arcaini — Arcangeli — Armosino — Artale — Assennato — Audisio — Avanzini.

Babbi — Baglioni — Baldassari — Balduzzi — Barbieri — Barbina — Baresi — Barontini — Bartole — Basile — Basso — Bavaro — Bazoli — Belliardi — Bellucci — Beltrame — Benvenuti — Bergamonti — Bernardi — Bernardinetti — Bernieri — Bersani — Berti Giuseppe fu Angelo — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertola — Bettinotti — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bima — Boidi — Boldrini — Bonino — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borioni — Borsellino — Bosco Luca-relli — Bottai — Bottonelli — Bovetti — Bruno — Brusasca — Buzzelli.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calandrone — Calasso Giuseppe — Calcagno — Capacchione — Capalozza — Cappugi — Caramia Agilulfo — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Carratelli — Carron — Cartia — Casalnuovo — Caserta — Casoni — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cavazzini — Ceccherini — Cerabona — Cera-volo — Cerreti — Cessi — Chatrian — Chiar-amello — Chiarini — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary — Chiostergi — Cimenti — Cin-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1951

ciari Rodano Maria Lisa — Ciufoli — Clerici — Clocchiatti — Coccia — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Concetti — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Coppi Ilia — Corbi — Corbino — Cornia — Corona Achille — Corsanego — Cortese — Costa — Cotellessa — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — Dami — D'Amico — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Meo — De Michele — De Palma — De Vita — Diaz Laura — Di Donato — Diecidue — Di Leo — Donati — Donatini — Ducci — Dugoni.

Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Failla — Fanelli — Fassina — Fazio Longo Rosa — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Fina — Floreanini Della Porta Gisella — Fora — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Gallico Spano Nadia — Garlato — Gatto — Gennai Toniotti Erisia — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giacchero — Giannini Olga — Giolitti — Giordani — Giulietti — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Grazia — Greco Giovanni — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria — Gullo.

Helper.

Imperiale — Improta — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano — Iotti Leonilde.

Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Marca — La Rocca — Latorre — Lazzati — Lecciso — Liguori — Lizier — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardo Ivan Matteo — Lombardi Pietro — Longhena — Longo — Lopardi — Lozza — Lucifredi — Lupis.

Maglietta — Malagugini — Malvestiti — Mancini — Maniera — Mannironi — Manuel-Gismondi — Marabini — Marazzina — Marcellino Colombi Nella — Marchesi — Marenghi — Marotta — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Marzi Domenico — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattei — Matteucci — Maxia — Mazza Crescenzo — Mazzali — Meda Luigi — Medi Enrico — Meloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Micheli — Minella An-

giola — Molinaroli — Momoli — Montagnana — Montanari — Montelatici — Monticelli — Montini — Moro Aldo — Moro Gerolamo Lino — Murdaca — Mussini.

Nasi — Natali Ada — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Natta — Negrari — Negri — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicotra Maria — Nitti — Noce Longo Teresa — Notarianni — Novella — Numeroso.

Olivero.

Pacati — Pacciardi — Paganelli — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Palenzona — Paolucci — Parente — Pavan — Pelosi — Perlingieri — Perrotti — Pesenti Antonio — Pessi — Petrone — Piasenti Paride — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pirazzi Maffiola — Poletto — Pollastrini Elettra — Preti — Puccetti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raimondi — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Reposi — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Roasio — Rocchetti — Roselli — Roveda — Russo Carlo — Russo Perez.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Sallis — Sala — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sansone — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Scappini — Scarpa — Scelba — Schiratti — Sciaudone — Sedati — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Serbandini — Sica — Sodano — Spallone — Spiazzi — Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchi — Stuani — Sullo — Suraci.

Tanasco — Targetti — Tarozzi — Taviani — Terranova Raffaele — Titomanlio Vittoria — Tolloy — Tomba — Tommasi — Tonengo — Torretta — Tosi — Tozzi Condivi — Tremelloni — Treves — Trimarchi — Troisi — Trulli Martino — Tudisco — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vencgoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Viola — Vocino — Volpe.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zanfagnini Umberto — Zerbi.

Sono in congedo:

Bucciarelli-Ducci.
Cara — Carcaterra.
De Caro Gerardo.
Farinet.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1951

Giammarco — Giuntoli Grazia.
Larussa — Lettieri.
Migliori — Moro Francesco.
Pastore — Petrucci.
Saggin — Sampietro Giovanni.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. L'emendamento Turchi è precluso dall'avvenuta votazione sull'emendamento Cessi, in quanto nell'emendamento Turchi si vuole sostituire alle parole: « decreto del ministro per l'interno », la parola: « legge », e anche nell'emendamento Cessi era postulata la sostituzione della parola « legge » alla parola « decreto ».

TURCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCHI. Signor Presidente, non mi pare che il mio emendamento sia precluso dalla votazione testè avvenuta. La Camera ha votato sull'emendamento Cessi, tendente ad istituire un ufficio speciale di coordinamento alle dipendenze della direzione generale dell'amministrazione civile; il mio emendamento è tutt'altra cosa, perché lascia integro l'articolo 1 del disegno di legge che istituisce la direzione generale per i servizi di difesa civile, solo che l'ordinamento interno, anziché essere stabilito con decreto del ministro dell'interno, è stabilito con legge.

Evidentemente, sono due cose diverse; e pertanto ritengo che il mio emendamento debba essere posto in votazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Turchi si appella alla Camera, contro la decisione presidenziale di considerare il suo emendamento precluso dalla votazione sull'emendamento Cessi.

RESTA. Chiedo di parlare a favore della preclusione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTA. Mi pare che le obiezioni sollevate dall'onorevole Turchi non si possano condividere. È evidente che la sostanza dell'emendamento Cessi si poteva dividere in due parti: sostituire alla direzione generale un ufficio di coordinamento, e approvare con legge tutto quello che nel progetto ministeriale si prevede debba essere approvato con decreto del ministro dell'interno.

Ora, sul primo punto siamo d'accordo con l'onorevole Turchi, ma sul secondo punto è evidente che l'onorevole Cessi ha sostenuto che al provvedimento amministrativo si dovesse sostituire il provvedimento legislativo. Su questo punto indubbiamente c'è una preclusione, perché la Camera ha dimostrato col

suo voto di non approvare la tesi sostenuta dall'onorevole Cessi.

CORONA ACHILLE. Chiedo di parlare contro la preclusione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA ACHILLE. Onorevole Presidente, la tesi sostenuta dall'onorevole Resta potrebbe avere, a parere mio, una qualche verosimiglianza se noi avessimo votato l'emendamento Cessi per divisione, il che non è avvenuto. È chiaro infatti che la richiesta dell'onorevole Cessi che l'ordinamento dell'ufficio speciale di coordinamento da lui proposto venisse stabilito con legge riguardava l'ufficio e soltanto l'ufficio. L'emendamento Turchi si riferisce invece al disegno di legge del Ministero, che è da questo punto di vista di tutt'altra natura, e vuole stabilire una garanzia di carattere giuridico e politico per la fissazione dei compiti e dell'ordinamento della direzione generale della difesa civile, di cui all'articolo 1 del disegno di legge stesso.

Io non credo quindi che noi possiamo fare l'assimilazione tra ciò che si è votato prima e che riguardava l'ufficio speciale di coordinamento proposto dall'onorevole Cessi e quello che viene proposto ora con l'emendamento Turchi. Che questa assimilazione non si possa fare deriva anche dal carattere stesso dell'emendamento Cessi, il quale era di natura tale da trasformare lo stesso spirito della legge, mentre invece l'emendamento Turchi è chiaramente diretto a migliorare (s'intende dal punto di vista e politico e giuridico del proponente) il disegno di legge proposto dal Ministero. Manca quindi l'identità di materia e l'identità di scopo fra i due emendamenti: non credo quindi che in questo caso e in assenza di questi requisiti possa parlarsi di preclusione nei confronti dell'emendamento Turchi.

PRESIDENTE. Ripeto che il mio avviso è che nella fattispecie vi sia preclusione. Nell'emendamento Cessi, più vasto, era compresa la richiesta che questa materia venisse disciplinata per legge e non per decreto ministeriale, così come nell'emendamento Turchi. Una votazione favorevole all'emendamento Turchi sarebbe in contraddizione con la votazione precedentemente avvenuta sull'emendamento Cessi. Ora l'istituto della preclusione mira appunto a difendere la Camera dal pericolo di cadere in simili contraddizioni.

CORONA ACHILLE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA ACHILLE. Mi permetta di replicare, signor Presidente, anche perché mi pare che la questione investa un istituto, come

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1951

quello della preclusione, di cui dovrebbe farsi un uso molto cauto, in quanto impedisce alla Camera di pronunciarsi su una questione sottoposta al suo giudizio.

L'onorevole Cessi proponeva un ufficio di coordinamento, mentre nel testo della Commissione si propone una direzione per i servizi della difesa civile, direzione che, non è mai esistita nell'ordinamento amministrativo dello Stato italiano. È pertanto chiaro che qualche collega può aver pensato che, per quanto riguarda l'ufficio di coordinamento proposto dall'onorevole Cessi, potesse anche ricorrersi al decreto ministeriale, mentre pur riteneva che, per quanto riguarda questa direzione per i servizi della difesa civile, debba ricorrersi alla legge.

Ma soprattutto, signor Presidente, io mi permetto di considerare che, quando non vi sia perfetta identità di oggetto e di scopo, non si dovrebbe con facilità adoperare l'istituto della preclusione, perché, in tal modo, si impedisce alla Camera di pronunciarsi anche sulle sfumature. E credo che una delle caratteristiche del regime democratico, del regime parlamentare, sia precisamente quella di dosare con successive votazioni quello che è il preciso giudizio della Camera sulla materia che le viene sottoposta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il principio secondo il quale sussiste la preclusione sull'emendamento Turchi.

(È approvato).

Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 1 nel testo della Commissione:

« È istituita presso il Ministero dell'interno la Direzione generale per i servizi di difesa civile ».

(È approvato).

Passiamo al secondo comma:

« La Direzione generale dei servizi antincendi del Ministero suddetto è soppressa e le attribuzioni e i ruoli relativi, istituiti con la legge 27 dicembre 1941, n. 1570, sono trasferiti alla Direzione generale per i servizi di difesa civile, il cui ordinamento è stabilito con decreto del Ministro per l'interno ».

SANSONE. Chiedo l'appello nominale su questo comma.

SCALFARO. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa ultima richiesta è appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sul secondo comma dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	395
Maggioranza	198
Voti favorevoli	218
Voti contrari	177

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Almirante — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Ambrico — Ambrosini — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amicone — Angelini — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arcangeli — Armosino — Artale — Assennato — Audisio — Avanzini — Azzi.

Babbi — Baglioni — Baldassari — Balduzzi — Barbieri — Barbina — Barontini — Bartole — Basso — Bavaro — Bazoli — Belliardi — Bellucci — Beltrame — Bensi — Benvenuti — Bergamonti — Bernardinetti — Bernieri — Bersani — Berti Giuseppe fu Angelo — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertola — Bettinotti — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bima — Boidi — Boldrini — Bonfantini — Bonino — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borioni — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bottai — Bottonelli — Bovetti — Bruno — Buzzelli.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calandrone — Calasso Giuseppe — Calcagno — Campilli — Capacchione — Capalozza — Caramia Agilulfo — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Carratelli — Carron — Cartia — Caserta — Casoni — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cavazzini — Ceccherini — Cerauolo — Cessi — Chatrian — Chiamamelio — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary — Chiostergi — Cimenti — Cinciari Rodano Maria Lisa — Ciufoli — Clerici — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Coppi Ilia — Corbi — Cornia — Corona Achil-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1951

le — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Costa — Cotellessa — Covelli — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzò — D'Ambrosio — Dami — D'Amore — De' Cocci — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Meo — De Michele — De Palma — Diaz Laura — Di Donato — Diecidue — Di Leo — Di Vittorio — Dominedò — Donatini — Ducci — Dugoni.

Ermioni.

Fabriani — Facchin — Fadda — Failla — Fanelli — Farini — Fascetti — Fassina — Fazio Longo Rosa — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Pietta — Fina — Floreanini Della Porta Gisella — Foderaro — Fora — Foresi — Franceschini — Fumagalli.

Gabrieli — Galati — Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Garlato — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giacchero — Giolitti — Giordani — Giulietti — Gorini — Gottelli Angela — Grammatico — Grazia — Greco Giovanni — Grifone — Grilli — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guggemberg — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria — Gullo.

Helfer.

Imperiale — Improta — Ingrao — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano — Iotti Leonilde.

Jacononi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Marca — La Rocca — Latorre — Lecciso — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardo Ivan Mattico — Lombardi Pietro — Longo — Lozza — Lucifredi — Lupis.

Maglietta — Malagugini — Mancini — Maniera — Mannironi — Manuel-Gismondi — Marabini — Marazzina — Marcellino Colombi Nella — Marchesi — Marengi — Marotta — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Marzarotto — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Maxia — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Medi Enrico — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Micheli — Minella Angiola — Molinaroli — Momoli — Montagnana — Montanari — Montelatici — Montecrisi — Monticelli — Montini — Morelli — Moro Aldo — Moro Gerolamo Lino — Motolese — Mussini.

Nasi — Natali Ada — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Natta — Negrari — Negri — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicotra Maria — Nitti — Noce Longo Teresa — Notarianni — Novella — Numeroso.

Olivero.

Pacati — Pacciardi — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Palenzona — Paolucci — Parente — Pavan — Pecoraro — Pelosi — Perlingieri — Perrone Capano — Perrotti — Pesenti Antonio — Pessi — Petrone — Pieraccini — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pirazzi Mafiolà — Polano — Poletto — Pollastrini Elettra — Puccetti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raimondi — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Reggio D'Acì — Repposi — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Roasio — Roberti — Rocchetti — Roselli — Roveda — Russo Carlo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Sailis — Sala — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sansone — Scaglia — Scalfaro — Scappini — Scarpa — Scelba — Schiratti — Sciaudone — Sedati — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Serbandini — Sica — Silipo — Smith — Sodano — Spallone — Spiazzi — Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchì — Stuardi — Sullo — Suraci.

Tanasco — Tarozzi — Taviani — Terranova Raffaele — Titomanlio Vittoria — Tolloy — Tomba — Tommasi — Tonengo — Tosi — Tozzi Condivi — Tremelloni — Treves — Trimarchi — Troisi — Tudisco — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Veronesi — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Viola — Volpe.

Walter.

Zanfagnini Umberto — Zerbi.

Sono in congedo:

Bucciarelli-Ducci.

Cara — Carcaterra.

De Caro Gerardo.

Farinet.

Giammarco — Giuntoli Grazia.

Larussa — Lettieri.

Migliori — Moro Francesco.

Pastore — Petrucci.

Saggini — Sampietro Giovanni.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1951

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« La Direzione generale per i servizi di difesa civile attende allo studio, alla predisposizione, all'organizzazione ed al funzionamento delle provvidenze occorrenti per assicurare la protezione delle popolazioni in caso di eventi, che costituiscano pericolo o danno per la incolumità pubblica delle persone e per la salvezza delle cose o che possano comunque compromettere il funzionamento dei servizi indispensabili alla vita delle popolazioni stesse.

« Lo svolgimento dei compiti suddetti implica in particolare la organizzazione ed il funzionamento dei servizi relativi:

a) alla prevenzione ed estinzione degli incendi, ai fini della tutela dell'incolumità delle persone e della salvezza delle cose;

b) alla difesa ed al soccorso delle popolazioni in caso di pubbliche calamità, quali scosse telluriche, alluvioni, nubifragi, frane, eruzioni vulcaniche, scoppi di depositi di materiale esplosivo e simili.

« Spetta al Ministro per l'interno di coordinare le attività di competenza delle Amministrazioni civili dello Stato e degli enti pubblici locali, che interessino la difesa civile ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cessi e Merloni hanno proposto di sostituire il primo comma col seguente:

« La direzione generale per i servizi di difesa civile, di concerto con i Ministeri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, della difesa e con l'Alto Commissariato della sanità pubblica:

1°) attende allo studio delle provvidenze occorrenti per assicurare la protezione delle popolazioni in caso di eventi naturali o fortuiti, che costituiscano danno o pericolo per l'incolumità delle persone e per la salvezza delle cose;

2°) concorre alla attuazione delle opere preventive;

3°) esercita funzione di coordinamento tra le amministrazioni interessate nell'esecuzione dei provvedimenti adottati, utilizzando l'opera degli enti pubblici e delle associazioni assistenziali locali ».

L'onorevole Cessi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CESSI. Il mio emendamento ha lo scopo di rendere più chiaro, se si può, senza modificarlo sostanzialmente, il primo comma dell'articolo 2. Dal momento che il ministro ha dichiarato che resta intatta la competenza degli altri ministeri, in quanto egli non intende sostituirvisi, e la legge è diretta soltanto a coordinare l'assistenza nella sua totalità, io credo sia opportuno precisare la competenza dei singoli ministeri fin da principio. Per questo ritengo necessario precisare l'obbligo di far concorrere i singoli ministeri con le parole « di concerto con i ministeri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, della difesa, dell'Alto Commissariato per la sanità pubblica ».

Allo stesso modo, non mi pare risponda ad un esatto uso della lingua italiana parlare di « funzionamento delle provvidenze » o di « incolumità pubblica delle persone ».

Infine le parole « che possano comunque compromettere il funzionamento dei servizi indispensabili alla vita delle popolazioni stesse », mi paiono perfettamente inutili e pertanto ne proporrei la soppressione.

Il mio emendamento, inoltre, propone che la direzione generale concorra all'attuazione delle opere preventive. Io ritengo sia importante stabilire una norma di questo genere, in quanto la difesa della incolumità di persone e cose va attuata, prima di tutto, in modo da prevenire, ove sia umanamente possibile, gli eventuali sinistri. Le inondazioni, per esempio, possono essere prevenute mediante opportune opere di arginamento dei corsi d'acqua, e quando, nel 1928, si decise dalle autorità competenti di abbattere un determinato edificio, in modo da chiudere una falla nell'Adige, si impedì l'allagamento di tutto il territorio veronese.

Dal momento che il ministro (credo non aver capito male le sue parole) ha parlato proprio di un'opera di coordinamento che dev'essere compito della direzione stessa, io credo sia necessario precisare: « esercita funzione di coordinamento tra le amministrazioni interessate nell'esecuzione dei provvedimenti adottati, utilizzando (prego la Commissione e prego il ministro di fare attenzione a questo ultimo inciso) l'opera degli enti pubblici e delle associazioni assistenziali locali ».

Voi avete dimenticato che esistono delle associazioni, che non sono enti pubblici. Per esempio, in moltissime città, esistono associazioni volontarie di iniziativa privata, come la Croce verde o la Croce azzurra, le quali hanno prestato e prestano grandissimi ser-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1951

vizi in occasione di gravi sinistri. Questi non sono enti pubblici, ma privati o semiprivati e sono costituiti da volontari, da operai, da lavoratori, i quali, dopo aver compiuto il loro lavoro ordinario, prestano la loro opera gratuita per fronteggiare necessità assistenziali. Perché volete dimenticare queste energie preziose e non volete utilizzarle, se altro non fosse il fine, e tutt'altro che umanitario, di questa legge? Esistono sani strumenti che possono essere assai utili e vantaggiosi e che possono essere utilizzati, senza bisogno di ricorrere a deprecate milizie, purché si sappia coordinare la loro attività e la loro funzione.

Naturalmente (parlo anche dell'altro emendamento che è coordinato con questo) bisogna sopprimere l'ultimo comma, perché è già assorbito nel proemio dell'emendamento sostitutivo.

PRESIDENTE. L'onorevole Sansone ha presentato i seguenti emendamenti, il primo dei quali firmato anche dagli onorevoli Carpano Maglioli e Amadei:

« Al primo comma, sostituire le parole: al funzionamento, con le parole: alla attuazione »;

« Al primo comma, sopprimere le parole:

« o che possano comunque compromettere il funzionamento dei servizi indispensabili alla vita delle popolazioni stesse ».

Ha facoltà di svolgerli.

SANSONE. Onorevoli colleghi, il primo emendamento penso che possa essere accettato, anzi io vorrei consigliare il ministro Scelba di farsi aiutare nella redazione dei testi di legge da qualcuno dei tanti professori che onorano questa Camera, perché ritengo che le leggi debbano essere scritte in italiano o per lo meno in un italiano comprensibile, un italiano che tenga conto delle regole grammaticali che imparammo tanti anni or sono, perché io purtroppo non ho compreso il significato delle parole: « funzionamento delle provvidenze ». Il Governo dovrebbe provvedere al « funzionamento delle provvidenze »!

Ed allora io, questa volta oppositore costituzionale (*Si ride*), ho proposto di sostituire queste parole con le altre: « attuazione delle provvidenze », che mi sembrano costituire una espressione per lo meno italiana, più chiara, più intelligibile, per mezzo della quale almeno si sa quello che il ministro vuol fare o può fare.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Siamo d'accordo. (*Commenti all'estrema sinistra*).

SANSONE. Una volta tanto siamo d'accordo e ritengo, quindi, che il mio emendamento possa essere accolto.

Invece non saremo d'accordo, suppongo, sul secondo emendamento, con il quale propongo di sopprimere una parte dell'articolo, abbastanza nebulosa. Dice così l'articolo che ci proponete: « o che possano comunque compromettere il funzionamento dei servizi indispensabili alla vita delle popolazioni stesse ». Sono parole che dicono tutto e non dicono niente. L'onorevole Scelba ieri mi chiese: « Ma come, lei, onorevole Sansone, si meraviglia di questo? Lei, avvocato? ». Proprio perché sono avvocato mi meraviglio che questa legge sia fatta così. Le leggi debbono essere chiare perché altrimenti danno luogo a quelle contestazioni, in riferimento alle quali i profani dicono che le cause creano gli avvocati e i giudici.

Qui diamo dei poteri al ministro dell'interno, e vogliamo che siano chiari. Mi volete spiegare che cosa significano le parole « funzionamento dei servizi indispensabili? ». In questa frase rientra tutto, perché tutto è lasciato alla discrezionalità del ministro dell'interno. Vi rientra tutto. Lo sciopero degli statali, per esempio, può compromettere « i servizi indispensabili » alla vita del paese. Oggi, per esempio, per quattro ore le ferrovie non hanno funzionato, e quindi, in caso analogo, il ministro potrebbe ritenersi autorizzato ad intervenire. Dobbiamo quindi essere chiari in una materia che restringe le libertà fondamentali del cittadino.

Quando vi chiediamo di voler sopprimere questo comma, noi riteniamo non di compiere un'opera dilatoria, ostruzionistica, ma vi chiediamo semplicemente di fare una legge chiara.

Ripeto quello che dissi allorché illustrai l'ordine del giorno: se volete fare questa legge, vincolati come siete al patto atlantico, alla necessità di essere in linea con tutti gli altri paesi che hanno una difesa civile, fatela pure, ma dateci una legge chiara, precisa, e non una legge che si possa prestare ad interpretazioni equivoche, ad arbitri da parte di un ministro qualsiasi o da parte di un qualsiasi Governo.

Ricordatevi che le leggi sono per tutti. Le cose sono mutevoli, onorevoli colleghi! Non vorrei che domani possiate dolervi di questa legge! Siate prudenti, onorevoli colleghi! (*Commenti*). « Le leggi son — diceva il nostro padre Dante — ma chi pon mano a elle? ».

Quindi vi chiedo di sopprimere l'ultima parte dell'articolo, a meno che voi non ci vogliate sottoporre un testo più chiaro. Sopprimete questa parte, ed invitandovi a questo

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1951

noi compiamo un'opera volta, come sempre, in favore del nostro paese. Nel corso di questa discussione noi avremo molto e molto da dire e molto da fare perché — e voi lo sapete — siamo decisi a batterci nei limiti del regolamento e della Costituzione affinché questa legge non passi, in quanto rappresenta una offesa veramente grave al senso giuridico e costituzionale di ogni buon italiano. Per altro, potremmo, su alcuni problemi veramente fondamentali, come è questo, trovare una intesa.

Trovate una formula più chiara, più precisa: forse avrete una nostra opposizione meno decisa. Ma di fronte a queste nebulosità, di fronte a questi arbitri, che si nascondono in queste frasi, voi non avrete soltanto il nostro voto contrario, avrete contro le iniziative che riterremo opportune affinché la legge non passi.

PRESIDENTE. L'onorevole Angelo Raffaele Jervolino ha proposto di aggiungere al primo comma dell'articolo 2, dopo la parola « protezione », le parole « e l'assistenza ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. Signor Presidente, lo mantengo, ma rinuncio a svolgerlo, anche perché esso è uguale al primo emendamento proposto dall'onorevole Longhena.

PRESIDENTE. L'onorevole Longhena ha proposto al primo comma, dopo la parola « protezione », di aggiungere le parole « e l'assistenza »; di sopprimere il secondo e il terzo comma.

Ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

LONGHENA. Signor Presidente, gli emendamenti soppressivi sono strettamente legati con l'emendamento sostitutivo dell'articolo 3 da me formulato; perché sia, quindi, chiaro in ogni suo aspetto il mio pensiero, ritengo opportuno, col consenso del Presidente, dare lettura anche del mio emendamento sostitutivo all'articolo 3.

Esso così suona:

« L'attuazione dei compiti di cui al precedente articolo implica in particolare l'apprestamento e funzionamento dei servizi relativi:

a) alla difesa, al soccorso ed alla assistenza sanitaria delle popolazioni, alla difesa ed al soccorso delle popolazioni in caso di pubbliche calamità, quali scosse telluriche, alluvioni, nubifragi, frane, eruzioni vulcaniche, scoppi di depositi di materiale esplosivo e simili;

b) alla diffusione nel paese della conoscenza dei pericoli della guerra aerea, mediante la propaganda e l'addestramento delle popolazioni alla difesa individuale;

c) alla protezione, al soccorso ed all'assistenza sanitaria contro gli effetti della offesa aerea e navale in tempo di guerra;

d) alla protezione dalle offese belliche degli impianti e alla riattivazione dei servizi pubblici fondamentali;

e) alla prevenzione ed estinzione degli incendi, ai fini della tutela dell'incolumità delle persone e della salvezza delle cose;

f) alla fornitura dei servizi necessari per lo sfollamento e l'alimentazione delle popolazioni ».

Devo rimproverare al ministro di essere stato troppo tardivo a presentare questo disegno di legge, che, secondo me, costituisce una necessità.

Negli altri paesi già si è fatto molto in questo campo. Siccome ho vissuto tutti gli anni dell'ultima guerra in una città che ha sofferto assai, vorrei che il Parlamento italiano provvedesse in tutti i modi, perché quello che è avvenuto in passato non abbia più a verificarsi.

Desidero, soprattutto, si tenga presente che questa legge non è fatta soltanto contro le calamità naturali e contro gli incendi, ma è fatta proprio per proteggere le popolazioni nel caso di una guerra. Io non posso essere accusato di bellofilia: sono un pacifista d'antica data, e il mio pacifismo risale al lontano 1941, quando molti di voi, oggi pacifisti erano guerrafondai. Per le mie idee e per i miei sentimenti, io sono nemico di ogni violenza e di ogni guerra. Ma siccome non è in potere nostro né dei partiti anche più potenti impedire la guerra, facciamo in modo che le nostre popolazioni non abbiano a rivivere le giornate tremende del 1944 e del 1945.

Il titolo della legge parla di protezione della popolazione civile in caso di guerra o di calamità; invece, nella articolazione della legge, il caso di guerra è messo in sott'ordine.

Pertanto io propongo la soppressione del secondo comma dell'articolo 2 e la sostituzione dell'articolo 3 con un testo, il quale, pur elencando tutti i compiti che questa nuova direzione generale deve attuare, li enumera opportunamente secondo la loro importanza.

« L'attuazione dei compiti di cui al precedente articolo implica in particolare l'apprestamento e il funzionamento dei servizi relativi alla difesa, al soccorso e all'assistenza ». Ecco che spiego l'aggiunta all'articolo 2: ché

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1951

io non concepisco una legge che protegga senza che assista. Non vorrei che l'onorevole Scelba facesse una legge e stesse in attesa di una seconda legge sull'assistenza. È perciò necessario che questa parola sia inclusa nell'articolo; essa gli darà l'autorità, nel regolamento, di muovere tutte quelle forze che possono essere necessarie per l'assistenza.

Pensate che gli Stati Uniti d'America — naturalmente gli amici dell'estrema sinistra sorrideranno nel sentire che io cito questo paese — hanno fatto una cosa che, a mio avviso, ha grandissimo valore. Negli Stati Uniti sono state coniate 150 milioni di medaglie che sono inattaccabili da qualsiasi gas che esca dalle bombe atomiche. Ognuna di queste medaglie sarà appesa al collo di ogni cittadino: quindi ogni americano avrà indicati nella medaglia il nome e cognome ed anche il tipo sanguigno a cui appartiene. (*Si ride all'estrema sinistra*). Questa gente in sostanza è molto più provvida di noi, che molte volte discutiamo di cose perfettamente inutili. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Ma voi non potete dimenticare le tremende vicende che abbiamo vissuto appena qualche anno fa. Non siate dei cinici ridicoli: ripensate a quei momenti gravissimi in cui ci siamo trovati...

CLOCCHIATTI. Momenti simili non debbono più venire!

LONGHENA. Non azzardate di dire certe cose. Noi ci troviamo in una situazione di assoluta incapacità, e lei presume di poter allontanare la guerra! Forse, in tale evenienza, lei sarà il primo ad inchinarsi alla tremenda volontà.

Il testo dell'articolo 3 da me proposto sostituisce anche il secondo e terzo comma dell'articolo 2. Già proposi dinanzi alla I Commissione questa modificazione, che fu accettata dalla Commissione, mentre l'onorevole ministro non l'ha accolta.

Invito l'onorevole Scelba a riflettere ancora a constatare una maggiore logicità nell'emendamento da me proposto, rispetto alla dizione del testo ministeriale.

PRESIDENTE. L'onorevole Coppa propone di aggiungere, al primo comma, alle parole: « delle popolazioni », le parole « e la salvezza delle cose »; e di sopprimere le parole: « delle persone e per la salvezza delle cose ».

Perché non è presente, s'intende che abbia rinunciato a svolgere il suo emendamento.

L'onorevole Turchi ha proposto i seguenti emendamenti: al primo comma, sesta

riga, sostituire la parola « eventi », con la seguente dizione: « calamità naturali o di eventi bellici »; al secondo comma, seconda riga, sopprimere le parole: « in particolare ».

Ha facoltà di svolgerli.

TURCHI. Queste proposte di emendamento sono connesse strettamente anche al titolo della legge, che, secondo le parole dell'onorevole ministro, fa parte della legge stessa e ne costituisce i limiti. Il titolo del disegno di legge è: « Disposizioni per la protezione della popolazione civile in caso di guerra o di calamità ». Il mio primo emendamento precisa che deve trattarsi di calamità naturali o di eventi bellici, e ciò per evitare quell'interpretazione estensiva che è stata esclusa nella discussione avvenuta in aula, ma è stata sostenuta nella discussione svoltasi in sede di Commissione.

Ieri sera ho ascoltato con molta attenzione e con una certa sorpresa e meraviglia il discorso del ministro, che è evidentemente e chiaramente diverso dalle affermazioni che egli ha fatto in Commissione e non è neppure coerente con il contenuto della relazione di maggioranza. Tuttavia, io ho presente la discussione avvenuta in Commissione e le affermazioni che furono fatte, e avrei motivo di compiacermi se quella posizione fosse stata abbandonata, e che il ministro e anche voi foste intenzionati ad attenervi al titolo della legge. Ed è per evitare ogni interpretazione arbitraria ed estensiva che io propongo l'emendamento.

L'articolo 2 dice che la direzione generale per i servizi di difesa civile attende allo studio, alla predisposizione, all'organizzazione dei soccorsi occorrenti alla protezione della popolazione in caso di calamità naturali o di eventi bellici; ciò tende ad escludere ogni altro evento che non sia di carattere naturale, ed in realtà io non vedo quali calamità possano verificarsi che non siano di carattere naturale.

Il secondo emendamento si riferisce anch'esso al titolo della legge, e oggi possiamo dire al contenuto del discorso che il ministro ha pronunciato ieri sera.

Se la legge deve provvedere ai compiti relativi ad assicurare e a proteggere la popolazione in caso di calamità o di eventi bellici, non si capisce come la esemplificazione delle attribuzioni contenuta nell'articolo 2, secondo comma, possa essere un particolare. Io posso comprendere che oltre questi casi, oltre questi compiti ve ne possano essere altri, ma anche in questa eventualità gli altri compiti non potranno costituire, un settore di-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1951

verso per cui i primi siano soltanto un particolare.

D'altronde, basta percorrere anche rapidamente il secondo comma, alle lettere *a*) e *b*) per accorgersi come in queste due lettere vi siano comprese tante attribuzioni da non sapere indicarne altre: vi è indicata l'estinzione degli incendi, il soccorso alle popolazioni in caso di pubblica calamità, quali scosse telluriche, alluvioni, scoppi di depositi di materiale esplosivo e simili. Non saprei quali altre calamità potrebbero accadere se restiamo nell'ambito del titolo della legge, né riesco a comprendere come possiamo considerare tutta questa esemplificazione un particolare. Io credo che questi compiti esauriscano il campo di azione della legge, a meno che non si voglia mantenere il sottinteso, a meno che, malgrado le affermazioni fatte ieri sera dal ministro, l'intenzione non sia quella di provvedere a queste calamità e a questi eventi, ma quella di creare uno strumento da impiegare in altre evenienze dalle quali noi vogliamo tutelarci.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati al primo comma dell'articolo 2?

SAMPIETRO UMBERTO, Relatore per la maggioranza. Devo intrattenermi in modo particolare sul n. 2 dell'emendamento Cessi, là dove si dice che l'ufficio di coordinamento concorre alla attuazione delle opere preventive. Io non dico che l'onorevole Cessi non debba aver presenti quelle che sono le conseguenze dei danni derivanti da scosse telluriche, da alluvioni, ecc.; ma, come le ha presente l'onorevole Cessi, così le avranno presenti anche i funzionari di codesta direzione generale, che faranno in modo di segnalare tutti gli inconvenienti, che si saranno verificati, alle competenti direzioni dei diversi ministeri. Tutte le argomentazioni che l'onorevole Cessi ha portato nello svolgimento del suo primo emendamento all'articolo 1 valgono come risposta negativa al suo emendamento all'articolo 2.

Noi non dobbiamo confondere quelle che sono le funzioni dei diversi ministeri e non dobbiamo confondere i compiti delle diverse direzioni generali. Ora, qui sono bene specificati, non solo al primo comma dell'articolo 2, ma anche al secondo e al terzo comma, nonché all'articolo 3, quelli che sono i compiti di questa direzione generale.

Ma poiché l'emendamento proposto segnala il coordinamento dei diversi servizi locali, proprio come nella relazione orale avevo accennato alla necessità di tener pre-

sente le organizzazioni della Croce rossa, della Croce verde, della Croce azzurra, delle compagnie di misericordia, delle società di mutuo soccorso e l'organizzazione dell'Ordine di Malta, ecco che tale richiesta potrebbe essere accolta.

Quindi, l'ultimo comma dell'articolo 2 potrebbe essere così formulato: « Spetta al ministro dell'interno di coordinare le attività di competenza delle amministrazioni civili dello Stato e degli enti pubblici locali, che interessino la difesa civile, utilizzando anche, per quanto possibile, l'opera delle associazioni assistenziali locali ».

Siamo perfettamente d'accordo, poi, sulla richiesta Sansone di sostituire le parole « al funzionamento », con « alla attuazione ».

Circa gli emendamenti Longhena e Jervolino, in sede di coordinamento si vedrà se usare l'espressione: « e l'assistenza », oppure l'altra: « ed assistenza ». Comunque, l'aggiunta viene accolta.

Per l'emendamento Turchi, che vorrebbe si dicesse: « La direzione generale per i servizi di difesa civile attende allo studio, alla predisposizione, all'organizzazione ed all'attuazione delle provvidenze occorrenti per assicurare la protezione e l'assistenza delle popolazioni in caso di calamità naturali o di eventi bellici », in luogo della dizione generica « eventi », bisogna non fermarsi alla parola « eventi », ma continuare: « ... che costituiscono pericolo o danno per l'incolumità pubblica delle persone e per la sicurezza delle cose e che possano comunque compromettere la sicurezza dei servizi indispensabili per la vita delle popolazioni stesse ».

È già stata, come ha ricordato il collega Turchi, dibattuta in Commissione questa questione degli eventi, che egli vorrebbe specificati e delimitati in naturali o bellici, e che viceversa la Commissione ha inteso che fossero indicati in tutta la loro possibilità nella semplice parola stessa. Si è già detto degli eventi che possono recar danno o che costituiscono pericolo per la incolumità pubblica e che possono comunque compromettere il funzionamento dei servizi pubblici, cioè sempre a danno della collettività, con le eccezioni per quanto ha riguardo allo sciopero diciamo legittimo, sindacale, legalitario. Si è visto molto chiaramente come possono costituire pericolo per la incolumità pubblica non solamente le calamità naturali o le offese della guerra: vi è una gamma di eventi calamitari causati dalla volontà umana, al vertice della quale sta la sedizione. Ed il sabotaggio? In esso non può influire minima-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1951

mente una preoccupazione di ordine politico, essendo forse opera di esaltati, ma potrebbe sempre determinare un danno e potrebbe sempre compromettere il funzionamento dei pubblici servizi in modo grave e per una certa continuità. Per questo motivo, non potendosi escludere che possano verificarsi dei fatti tali che mettano in pericolo o che possano danneggiare o che possano comunque compromettere il funzionamento dei pubblici servizi a danno della collettività, la Commissione ha respinto e respinge questa richiesta di emendamenti.

L'emendamento Sansone dicendo la stessa cosa, la risposta negativa per esso è già data.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo ?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. L'emendamento Cessi tende a sconvolgere il sistema della legge, nel quale la difesa civile è affidata al Ministero dell'interno, mentre al ministro dell'interno è affidato il compito di coordinare in materia l'attività delle altre amministrazioni: è prevista quindi la responsabilità di un organismo unitario (Ministero dell'interno) e del ministro personalmente. Con l'emendamento Cessi si tende invece a porre a capo della difesa civile un collegio di organismi, mentre in questa materia occorre unità di indirizzo e di intervento, ossia la responsabilità unitaria di un ministero. V'è la possibilità che occorra un coordinamento con le altre amministrazioni: e ciò è previsto, come ho detto; ma non si può limitare l'attività dell'amministrazione interessata, obbligandola ad agire di concerto con altre amministrazioni. Non posso quindi accettare l'emendamento Cessi.

Circa poi il concetto della prevenzione, esso è già in parte previsto dalla legge e quindi è perfettamente inutile includerlo qui.

Emendamento Sansone: abbiamo già detto che noi accettiamo la sostituzione della parola « funzionamento » con la parola « attuazione ».

Emendamento Longhena-Jervolino: il Governo può accettare il concetto dell'assistenza. Questo emendamento si è infatti reso necessario in seguito alla diversa formulazione del testo della Commissione rispetto a quello governativo, implicando la seconda dizione il concetto dell'assistenza.

Importante è il problema, sollevato dagli emendamenti Sansone e Turchi e in parte compreso nell'emendamento Cessi, circa una eventuale limitazione dell'intervento dello Stato a favore delle popolazioni civili soltanto per calamità naturali o eventi bellici. Il Governo non può accettare questa formula-

zione. In presenza di una situazione di pericolo per le popolazioni civili, quale che sia l'evento che questo pericolo determina, è dovere dello Stato di intervenire. Ho già precisato in sede di Commissione che è possibile che la calamità sia anche determinata da azione umana. Basta un'opera di sabotaggio a una diga elettrica o a un serbatoio per determinare una inondazione con danno considerevole per le popolazioni interessate. Ricordo casi del genere: dopo l'altra guerra un caso del genere provocò numerosi morti. E non vedo la ragione per la quale, se un fatto di questo genere è determinato dalla volontà dell'uomo (atto di sabotaggio), lo Stato non debba intervenire a proteggere la popolazione civile.

Però il Governo, per evitare che si possa pensare che la nuova organizzazione miri ad impedire l'esercizio del diritto di sciopero (ché questa era la preoccupazione), ha accettato l'emendamento Amadeo, secondo il quale, appunto, il personale volontario non potrà essere impiegato per impedire l'esercizio del diritto di sciopero. L'onorevole Sansone fa un esempio: se gli impiegati dello Stato scioperano, che cosa c'entra la difesa civile? Rispondo subito che la difesa civile non vuole mirare ad impedire l'esercizio del diritto di sciopero, ma interviene se, come è previsto nella legge, da un evento qualsiasi derivi pericolo per la vita dei cittadini.

SANSONE. È cosa generica.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. L'articolo 2 dice: « assicurare la protezione delle popolazioni in caso di eventi che costituiscano pericolo o danno per la incolumità pubblica ». Ora, non v'è alcun diritto, riconosciuto dalla Costituzione, che autorizzi a compromettere l'incolumità pubblica e che quindi inibisca allo Stato il dovere di impedire le conseguenze relative.

Continua l'articolo 2: « per la incolumità pubblica delle persone e per la salvezza delle cose, o che possano comunque compromettere il funzionamento dei servizi indispensabili alla vita delle popolazioni ». Se ci troviamo di fronte ad un fatto che metta veramente in pericolo la vita delle popolazioni, è dovere dello Stato di assolvere al precetto *primum vivere*; e, ammesso che vi sia un diritto che consenta di compromettere la vita delle popolazioni, pur lasciando impregiudicato l'esercizio di questo ipotetico diritto, non si può contestare allo Stato l'esercizio del primordiale dovere di assicurare la vita delle popolazioni.

Quindi, una volta tranquillizzati sul punto che la nuova organizzazione non mira ad

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1951

impedire l'esercizio dei diritti sanciti dalla Costituzione, quale è soprattutto l'esercizio del diritto di sciopero, non si può contestare allo Stato il dovere di intervenire per proteggere o per assistere le popolazioni. Ripeto ancora una volta, per l'ennesima volta, che questa legge ha lo scopo unico ed esclusivo di proteggere o assistere le popolazioni la cui vita possa essere compromessa da un evento naturale o da un fatto dell'uomo o da un evento bellico che, comunque, minacci la vita delle popolazioni.

Per questi motivi il Governo non può accettare l'emendamento Sansone, né l'emendamento Turchi, e chiede che l'articolo 2 sia approvato nel testo della Commissione.

L'onorevole Cessi ha proposto che lo Stato, nella sua opera di assistenza, possa servirsi non solo degli enti pubblici, ma anche delle associazioni assistenziali locali. Credo che ciò sia nello spirito della legge, sempre che si tratti di associazioni a carattere assistenziale, libere e volontarie. Credo che esse non rifiuteranno, domani, di fronte a fatti che lo richiedano, il loro intervento, se la loro assistenza nella vita sociale è determinata da questa precisa finalità.

Ad ogni modo, se l'onorevole Cessi tiene molto ad includere questo concetto nella legge, non ho difficoltà ad accettare l'aggiunta (*quod abundat non vitiat*), la quale andrebbe però posta alla fine, nell'ultimo comma dell'articolo 2.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Sull'emendamento Cessi, sostitutivo del primo comma dell'articolo 2, del quale è già stata data lettura, è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dagli onorevoli Sansone, Clocchiatti, Minella Aggiola, Marzi, Scappini, Ricci Mario, Messinetti, Ricci Giuseppe, Di Donato, De Martino Francesco, Geraci, Fazio Longo Rosa, Nenni Giuliana, Bottai, Natta, Bernieri, Nasi, Audisio, Calandrone, Grammatico e Smith.

Indico pertanto la votazione segreta sull'emendamento Cessi, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CHIOSTERGI

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	375
Maggioranza	188
Voti favorevoli	160
Voti contrari	215

(La Camera non approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Almirante — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amicone — Angelini — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arcangeli — Armosino — Artale — Assennato — Audisio — Azzi.

Babbi — Baglioni — Baldassari — Balduzzi — Barbieri — Barbina — Baresi — Barontini — Bartole — Basile — Basso — Bavaro — Bazoli — Bellucci — Beltrame — Benvenuti — Bergamonti — Bernardi — Bernardinetti — Bernieri — Bersani — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertola — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bima — Boidi — Boldrini — Bonfantini — Bonino — Bonfante Margherita — Borellini Gina — Bortoni — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bottonelli — Bruno — Buzzelli.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calandrone — Calasso Giuseppe — Calcagno — Calosso Umberto — Capacchione — Capalozza — Carignani — Carpano Maglioli — Carratelli — Carron — Casoni — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cavazzini — Ceccherini — Ceravolo — Cessi — Chatrian — Chiaranello — Chiarini — Chieffi — Cifaldi — Cimenti — Cinciari Rodano Maria Lisa — Ciuffoli — Clerici — Clocchiatti — Coccia — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colleoni — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Coppi Ilia — Corbi — Cornia — Corona Achille — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Costa — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo — Cuttitta.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — Dami — De' Cocci — Del Bo — Delli Castelli Fiomena — De Maria — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Meo — De Michele — De Palma — De Vita — Diaz Laura — Di Donato — Diecidue — Di Leo — Di Vittorio — Donatini — Dugoni.

Ermini.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1951

Fabriani — Fadda — Failla — Fanfani — Farini — Fascetti — Fassina — Fazio Longo Rosa — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fina — Floreanini Della Porta Gisella — Foderaro — Fora — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Garlato — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giacchero — Giolitti — Giordani — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Greco Giovanni — Grifone — Grilli — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria — Gullo.

Helfer.

Imperiale — Improta — Ingrao — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano — Iotti Leonilde.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

La Marca — La Rocca — Latorre — Lazzi — Lecciso — Lizier — Lizzadri — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardo Ivan Matteo — Lombardi Pietro — Longhena — Longo — Lopardi — Lozza — Lucifredi.

Maglietta — Malagugini — Maniera — Mannironi — Manuel-Gismondi — Marabini — Marazzina — Marcellino Colombi Nella — Marengi — Marotta — Martino Edoardo — Marzarotto — Marzi Domenico — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Mattei — Matteotti Carlo — Matteotti Matteo — Matteucci — Maxia — Mazza Crescenzo — Mazzali — Meda Luigi — Medi Enrico — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Micheli — Mieville — Minella Angiola — Molinaroli — Momoli — Montagnana — Montanari — Montelatici — Monterisi — Montini — Moro Gerolamo Lino — Motolese — Murdaca.

Natali Ada — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Natta — Negrari — Negri — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicotra Maria — Noce Longo Teresa — Notarianni — Novella — Numeroso.

Olivero — Orlando.

Pacati — Pacciardi — Pajetta Giuliano — Palenzona — Parente — Pavan — Pecoraro — Pelosi — Perlingieri — Perrone Capano — Perrotti — Pessi — Petrone — Piasenti Paride — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pino — Pirazzi Maffiola — Polano —

Poletto — Pollastrini Elettra — Pucetti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raimondi — Rapelli — Reali — Reggio D'Acì — Repposi — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Roasio — Rocchetti — Roveda — Russo Carlo — Russo Perez.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Sails — Sala — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sansone — Scaglia — Scalfaro — Scappini — Scelba — Schiratti — Sciaudone — Sedati — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Serbandini — Silipo — Smith — Sodano — Spallone — Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchi — Stuardi — Sullo — Suraci.

Tanasco — Tarozzi — Taviani — Terranova Raffaele — Titomanlio Vittoria — Tolloy — Tomba — Tommasi — Tonengo — Torretta — Tosi — Tozzi Condivi — Tremelloni — Treves — Trimarchi — Troisi — Tudisco — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Venegoni — Veronesi — Viale — Vicentini Rodolfo.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zagari — Zanfagnini Umberto — Zerbi.

Sono in congedo:

Bucciarelli-Ducci.

Cara — Carcaterra.

De Caro Gerardo.

Farinet.

Giammarco — Giuntoli Grazia.

Larussa — Lettieri.

Migliori — Moro Francesco.

Pastore — Petrucci.

Saggin — Sampietro Giovanni.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Coppa non è presente, si intende che abbia ritirato il suo emendamento.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Turchi, tendente a sostituire, nel primo comma dell'articolo 2, la parola « eventi » con la dizione « calamità naturali o di eventi bellici ».

Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai depu-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1951

tati Coppi Ilia, Roasio, Calandrone, Clocchiatti, Sansone, Roveda, Grammatico, Cessi, Carpano Maglioli, Nenni Giuliana, Sannicolò, Paolucci, Corbi, Nasi, Cavallari, Bottonelli, Pessi, Minella Angiola, Tolloy, Barontini, Malagugini, Amadei, Ricci Mario, Scarpa e Bernieri.

Indico pertanto la votazione segreta sull'emendamento Turchi, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Approvazione di disegni e di una proposta di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di stamane delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti.

dalla I Commissione (Interni):

« Aumento delle indennità per il personale addetto al servizio di polizia di frontiera » (1967) (Con modificazioni);

dalla IV Commissione (Finanze e Tesoro):

« Sistemazione del credito agrario nella Regione ligure » (1919) (Con modificazioni);

CECCHERINI: « Firma dei tipi di frazionamento catastale » (1977) (Con modificazioni);

dalla V Commissione (Difesa):

« Valutazione degli ufficiali dell'Esercito che, anteriormente all'8 settembre 1943, hanno acquistato titolo ad essere presi in esame ai fini del trasferimento nei disciolti Corpo e Servizio di stato maggiore » (1746) (Con modificazioni);

« Concessione di un contributo straordinario di lire 4 milioni alla Casa militare per i veterani delle guerre nazionali » (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (1562) (Con modificazioni);

« Concessione di un contributo straordinario di lire 5.500.000 a favore dell'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale, per l'esercizio finanziario 1949-1950 » (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (1563) (Con modificazioni);

« Modifica all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 7 settembre 1944, numero 245, relativo all'applicazione dei normali limiti di età ai generali di armata già trattenuti a vita nel servizio permanente effettivo » (Modificato dalla IV Commissione permanente del Senato) (748-B);

dalle Commissioni riunite IV e VIII (Finanze e tesoro e Trasporti):

« Completamento e integrazione del programma navale di cui alla legge 8 marzo 1949, n. 75 » (1940) (Con modificazioni).

Rimessione all'Assemblea di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, a norma dell'articolo 40 del regolamento, che il disegno di legge: « Istituzione dell'ammasso per contingente del frumento per la produzione dell'annata agraria 1950-51 » (Approvato dal Senato) (2037), già deferito alla IX Commissione permanente, in sede legislativa, sia rimesso all'Assemblea.

Il disegno di legge rimane pertanto assegnato alla medesima Commissione, in sede referente.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, approvato da quella IV Commissione permanente:

« Organici degli ufficiali dell'Esercito e limiti di età per la cessazione dal servizio permanente » (2049).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla competente Commissione permanente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminato in sede referente o legislativa.

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione segreta sull'emendamento Turchi all'articolo 2:

Presenti e votanti	349
Maggioranza	175
Voti favorevoli	154
Voti contrari	195

(La Camera non approva).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1951

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Almirante — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amicone — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arcangeli — Armosino — Artale — Assennato — Audisio — Azzi.

Babbi — Baglioni — Bagnera — Baldasari — Balduzzi — Barbieri — Barbina — Baresi — Barontini — Bartole — Basso — Bavaro — Bellucci — Beltrame — Benvenuti — Bergamonti — Bernardi — Bernardinetti — Bernieri — Bersani — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertola — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bima — Boidi — Boldrini — Bonino — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borioni — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bruno — Buzzei.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calandrone — Calasso Giuseppe — Carignani — Caronia Giuseppe — Carratelli — Carron — Caserta — Casoni — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalari — Cavalli — Cavazzini — Ceccherini — Ceravolo — Cessi — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary — Chiostergi — Cinciari Rodano Maria Lisa — Ciufoli — Clerici — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colleoni — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Corbi — Cornia — Corona Achille — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — Dani — De' Cocci — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Meo — De Michele — De Palma — De Vita — Diaz Laura — Di Donato — Diecidue — Di Leo — Di Vittorio — Donatini — Ducci — Dugoni.

Ermini.

Fabriani — Facchin — Failla — Fanfani — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferreri — Floreanini Della Porta Gisella — Foderaro — Franceschini — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Garlato — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giacchero — Giolitti — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Greco Giovanni — Grifone — Grilli — Guariento

— Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria — Gullo.

Helfer.

Imperiale — Improta — Ingrao — Invernizzi Gabriele — Iotti Leonilde.

Jacononi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

La Marca — La Rocca — Latorre — Lazzati — Lecciso — Lizier — Lizzadri — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardo Ivan Matteo — Lombardi Pietro — Longhena — Longo — Lopardi — Lozza — Lucifredi.

Maglietta — Malagugini — Mancini — Maniera — Mannironi — Marabini — Marazzina — Marcellino Colombi Nella — Marrenghi — Marotta — Martino Edoardo — Marzarotto — Marzi Domenico — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Mattei — Matteotti Carlo — Matteotti Matteo — Matteucci — Maxia — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Micheli — Minella Angiola — Molinaroli — Momoli — Montagnana — Montanari — Montelatici — Monterisi — Monticelli — Montini — Morelli — Moro Aldo — Moro Gerolamo Lino — Motolese.

Nasi — Natali Ada — Natali Lorenzo — Natta — Negrari — Negri — Nenni Pietro — Nicotra Maria — Noce Longo Teresa — Notarianni — Novella — Numeroso.

Orlando.

Pacati — Pacciardi — Palenzona — Paolucci — Parente — Pelosi — Perlingieri — Perrone Capano — Perrotti — Pesenti Antonio — Pessi — Petrone — Piasenti Paride — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pirazzi Maffiola — Polano — Poletto — Pollastrini Elettra — Puccetti.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Reali — Reggio D'Acì — Repposi — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Rivera — Roasio — Rocchetti — Roselli — Roveda — Russo Carlo — Russo Perez.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Sailis — Sala — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sansone — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Scappini — Scarpa — Scelba — Schiratti — Sedati — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Serbandini — Sica — Silipo — Smith — Sodano — Spallone — Spoleti —

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1951

Stagno d'Alcontres — Stella — Storchi — Sullo.

Tanasco — Targetti — Tarozzi — Taviani — Terranova Raffaele — Titomanlio Vittoria — Tomba — Tommasi — Torretta — Tosi — Tozzi Condivi — Treves — Trimarchi — Troisi — Tudisco — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Veneconi — Veronesi — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Volpe.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zerbi.

Sono in congedo:

Bucciarelli-Ducci.

Cara — Carcaterra.

De Caro Gerardo.

Farinet.

Giammarco — Giuntoli Grazia.

Larussa — Lettieri.

Migliori — Moro Francesco.

Pastore — Petrucci.

Saggin — Sampietro Giovanni.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il secondo emendamento Sansone, non accettato dalla Commissione né dal Governo, diretto a sopprimere nel primo comma le parole: « o che possano comunque compromettere il funzionamento dei servizi indispensabili alla vita delle popolazioni stesse ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 2, nel testo della Commissione, con il primo emendamento Sansone e con l'emendamento Longhena-Jervolino, accettati dalla Commissione e dal Governo:

« La Direzione generale per i servizi di difesa civile attende allo studio, alla predisposizione, all'organizzazione ed all'attuazione delle provvidenze occorrenti per assicurare la protezione e l'assistenza delle popolazioni in caso di eventi, che costituiscano pericolo o danno per la incolumità pubblica delle persone e per la salvezza delle cose o che possano comunque compromettere il funzionamento dei servizi indispensabili alla vita delle popolazioni stesse ».

(È approvato).

Rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e dell'interpellanza pervenute alla Presidenza.

CECCHERINI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le ragioni per le quali, essendo stata, con decreto del 7 febbraio 1951, istituita presso l'Opera nazionale combattenti della provincia di Caserta una sezione speciale per la riforma fondiaria, incaricata dell'attuazione della legge stralcio nel territorio del Volturmo-Garigliano, dopo tre mesi e mezzo la sezione speciale in questione non è stata ancora praticamente creata né sono stati pubblicati i piani di esproprio.

(2700)

« LA ROCCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere i motivi che hanno determinato l'arresto del segretario della Camera del lavoro Augusto Potini in San Donato Val di Comino (Frosinone).

(2701)

« MARZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza dell'azione manifestamente provocatoria che vanno svolgendo contro i braccianti e i salariati fissi, in sciopero nelle aziende agricole del Metapontino in provincia di Matera, le forze di polizia, allo scopo evidente di intimidire e fiaccare gli scioperanti e sostenere ed incoraggiare la resistenza dei datori di lavoro; e in particolare se sono a conoscenza degli arbitrari arresti di lavoratori e di dirigenti sindacali comunali e provinciali, nonché della diffida al segretario della Camera confederale provinciale del lavoro di Matera di pernottare nelle case dei lavoratori; e per conoscere dal primo quali provvedimenti di urgenza intende adottare per rimuovere simili arbitrii ed evitare che altri se ne compiano, e dal secondo come pensa di intervenire per tutelare il diritto di sciopero di quei lavoratori.

(2702)

« BIANCO, GRIFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, su gli arbitrari arresti verificatisi nel metapontino in danno di pacifici lavoratori e dirigenti sindacali.

(2703)

« CERABONA ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1951

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare contro il Commissario dell'E.C.A. di Ribera, per essersi prestato, servendosi del denaro del contribuente italiano, a manovre corruttrici in collusione con qualche esponente politico e con altri, trasformando l'ufficio E.C.A. in organismo elettorale.

(2704) « D'AMICO, LA MARCA, FAILLA, SALA, CALANDRONE, D'AGOSTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di porre rimedio alla grave situazione venutasi a determinare in Sicilia nel settore dell'economia agricola a causa dell'enorme e sperequata incidenza dei contributi unificati in agricoltura.

(2705) « DE VITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei confronti delle concessioni speciali e di manifesto per la coltivazione del tabacco, in conseguenza dell'indagine condotta, per invito dello stesso Ministero delle finanze, dall'Istituto di economia agraria; e per conoscere quali direttive l'onorevole Ministro voglia impartire in merito alle perizie per la determinazione del prezzo del tabacco.

(2706) « BONOMI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle finanze, per sapere quali provvedimenti intende adottare nei confronti delle concessioni speciali e di manifesto per la coltivazione del tabacco, in seguito allo studio compiuto su tale materia dall'Istituto nazionale di economia agraria per invito dello stesso Ministero per le finanze.

« Nel contempo per conoscere qual'è il suo pensiero sulla necessità di rivedere le tariffe del tabacco allo stato sciolto e sulla altrettanto urgente necessità di disciplinare le operazioni di perizia per i prezzi del tabacco.

(2707) « VETRONE, FINA, ROCCHETTI, BURATO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti hanno preso per le riparazioni urgenti e necessarie a preservare dalla rovina la vetusta ed insigne, dal punto di vista artistico e storico, Chiesa Madre di Caltabellotta.

(2708) « AMBROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se non intenda che tra le opere stradali che sono in programmazione sul bilancio dei lavori pubblici e quelle che si eseguiranno con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno non venga data la precedenza alla bitumatura delle strade esistenti o di imminente costruzione e che servono ad allacciare i comuni con le strade statali.

« L'interrogante fa rilevare come diverse strade costruite a spese dello Stato, non essendo state bitumate, si sono rovinare, mentre altre, per le quali si è migliorato il fondo stradale con notevoli spese, sempre per mancanza di bitumatura, dopo qualche anno sono tornate ad essere inservibili.

« In particolare fa presente che per molti comuni della provincia di Messina, fra cui Tusa, Pettineo, Cesarò, Capizzi, Mistretta, Spadafora San Martino, ecc., è necessaria la bitumatura delle strade che allacciano i detti comuni alle strade nazionali per far sì che esse si conservino a lungo e che quindi le opere che sono state costruite nel passato non vadano a male.

« L'interrogante chiede di conoscere se il Ministero dei lavori pubblici, quale supremo organo tecnico dello Stato per le opere pubbliche, non intenda intervenire, anche presso la Cassa del Mezzogiorno e gli altri organi dello Stato e della Regione siciliana, cui sono affidate costruzioni di opere stradali, perché si tengano presenti le necessità tecniche che esigono la bitumatura delle strade per la buona conservazione di esse, onde i soldi del contribuente non vengano spesi male. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5525) « TRIMARCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere i motivi che inducono il prefetto di Frosinone a mantenere in carica l'Amministrazione del comune di Vicalvi, nonostante che, dopo le dimissioni dei consiglieri del comune di Vicalvi, l'Amministrazione sia rimasta nelle mani dei consiglieri residenti a Posta Fibreno, frazione di Vicalvi, i quali, in spregio all'articolo 41 della legge comunale e provinciale e all'articolo 226 della stessa legge, hanno trasferito la sede comunale di Vicalvi a Posta Fibreno, con grave disfunzione degli uffici comunali e determinando serie difficoltà ai cittadini di Vicalvi per l'espletamento delle pratiche di competenza dei suddetti uffici; e per sapere se

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1951

intende intervenire in merito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5526)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze, per conoscere se non credano opportuno, moralmente ed economicamente, procedere all'emanazione di norme di carattere generale e di applicazione nazionale, per le quali nelle zone agricole colpite nella produzione dall'avversità degli elementi naturali ed atmosferici (alluvioni, grandinate, ecc.) gli agricoltori vengano esentati dalla corresponsione delle imposte, tasse, redditi agrari, contributi unificati, ecc., tenendo presente che, distrutti i raccolti che costituiscono la ricompensa del lavoro, il rimborso delle spese e il reddito del capitale del coltivatore e lavoratore, non vi è più l'oggetto e il motivo della tassazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5527)

« SCOTTI ALESSANDRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali non si è ancora provveduto alla copertura del provvedimento legislativo di iniziativa governativa, già all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri sin dal marzo 1951, concernente l'assistenza protetica ed ospedaliera a favore dei mutilati ed invalidi per servizio, quando sin dal maggio 1950 il Ministero del tesoro si era impegnato a stanziare i fondi necessari per la suddetta assistenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5528)

« LATORRE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, per sapere se intendono tranquillizzare i lavoratori dell'industria molitoria meridionale, garantendo la continuazione della consegna del grano « franco mulino ».

« Diversamente col « franco ammasso » o col « franco molino differenziato » si rischia di rendere inattive molte industrie meridionali, aggravando, specialmente nella provincia di Napoli, la già critica disoccupazione operaia.

« Una volta stabilite norme vincolistiche, sarebbe ingiusto che a mezzo delle consegne « franco ammasso » o « franco molino differenziato » il grano, e quindi, le farine ed il pane si facessero pagare a prezzo maggiore proprio alle popolazioni più disagiate e, quindi, più bisognose della operante solida-

rietà nazionale. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(5529)

« COLASANTO, NOTARIANNI, MAZZA CRESCENZO, NUMEROSO, LOMBARI, SICA, CHATRIAN, D'AMBROSIO, CARONITI, STAGNO D'ALCONTRES, RESCIGNO, SEMERARO GABRIELE, JERVOLINO ANGELO RAFFAELE, PETRONE, CASERTA, SULLO, PERLINGIERI, BONINO, IMPROTA, SCIAUDONE, CARAMIA, TRIMARCHI, CASALINUOVO, BASILE, SALVATORE, COLITTO, FANELLI, ARTALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se non ritengano opportuno emanare un urgente provvedimento legislativo che alleggerisca l'onere dei contributi unificati in agricoltura, che in alcune zone stanno provocando la distruzione della piccola e media proprietà; nel caso affermativo se non ritengano che uno dei criteri informativi del provvedimento invocato dovrebbe essere riportare l'onere dei contributi al reddito effettivo del terreno e non alla sua estensione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5530)

« DE MARIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti reputa necessario adottare nei riguardi dei commissari di leva — ruolo ordinario — i quali, dopo reiterati reclami, hanno avuto il riconoscimento del diritto a percepire la « indennità giornaliera di lire cento » di cui all'articolo 4 del decreto presidenziale 11 settembre 1950, n. 807, mentre tuttora viene loro negato l'adeguamento di cui al susseguente articolo 6 del detto decreto, il quale statuisce che il calcolo sia basato su tutti i compensi goduti, in modo da superare l'indennità di funzione e compensi per lavoro straordinario, già acquisiti dagli altri impiegati civili.

« Quanto sopra anche e principalmente sulla considerazione che la Direzione generale servizi di commissariato ed amministrativi ha, da tempo remoto, in correlazione alle disposizioni emanate per gli ufficiali in servizio permanente effettivo, ordinato il divieto di corrispondere ai commissari di leva — ruolo ordinario — il compenso del lavoro straordinario. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5531)

« D'AMORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sa-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1951

pere se sia a conoscenza che la produzione granaria in alcuni paesi della Lucania e particolarmente Genzano, Palazzo San Gervasio, Acerenza, Banzi, Oppido Lucano e Montemilone, è stata in quest'annata assai scarsa a causa della ruggine che ha colpito il raccolto e se, in considerazione di ciò, intenda con qualche provvidenza particolare alleggerire il grave disagio economico che colpisce le famiglie agricole interessate, le quali non potranno, senza affrontare assorbenti sacrifici, fronteggiare i pesanti oneri fiscali, aggravati, come è noto, dai contributi unificati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5532)

« D'AMORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se intenda provvedere per il prossimo anno scolastico allo sdoppiamento della III classe elementare del comune di Calopezzati, la quale avrà circa 65 alunni, e alla separazione delle classi IV e V, promiscue e con una popolazione scolastica di circa 70 allievi, giusta le disposizioni degli articoli 65 e 68 del testo unico e 102 del regolamento generale e secondo le assicurazioni date all'interrogante in data 6 dicembre 1950. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5533)

« ALMIRANTE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere in qual modo il Governo intenda attuare e rispettare in concreto il principio costituzionale della libertà di organizzazione e rappresentanza sindacale, che si estrinseca sostanzialmente nella partecipazione collegiale di tutte le organizzazioni sindacali alle trattative riguardanti i lavoratori da esse organizzati e rappresentati; là dove attualmente tale attività viene prevalentemente esercitata in regime di monopolio e, con la tolleranza del Governo, soltanto da talune organizzazioni sindacali e con esclusione di altre, in ragione delle rispettive ideologie politiche professate.

(585)

« ROBERTI, BASILE, CUTTITA, COVELLI, SCIAUDONE, BONINO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte a loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno qualora il ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 20,10.

Ordine del giorno per le sedute di martedì, 26 giugno 1951.

Alle ore 10:

1. — Interrogazioni.

2. — *Svolgimento della interpellanza dell'onorevole Giulietti.*

Alle ore 16:

1. — *Svolgimento della proposta di legge:*

SULLO ed altri: Agevolazioni fiscali per opere concesse dalla Cassa per il Mezzogiorno. (2043).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la protezione della popolazione civile in caso di guerra o di calamità (Difesa civile). (*Urgenza*). (1593). — *Relatori*: Sampietro Umberto, per la maggioranza; Gullo, Carpano Maglioli e Nasi, di minoranza.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Costituzione e funzionamento degli organi regionali. (*Urgenza*). (211). — *Relatori*: Migliori, Lucifredi, Resta e Russo.

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori*: Lucifredi, per la maggioranza, e Vigorelli, di minoranza;

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Reposi.

5. — *Discussione della proposta di legge:*

COLI: Norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro. (766). — *Relatore* Lecciso.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: Leone Giovanni e Carignani.

7. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

8. — *Svolgimento della mozione degli onorevoli Pieraccini ed altri.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. ALBERTO GIUGANINO